



**CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO
CUSTODI DI UN TERRITORIO MERAVIGLIOSO**

Anbi Veneto
venerdì, 01 agosto 2025

Anbi e Consorzi di Bonifica

31/07/2025	Rai News		<i>Antonello Profita</i>	3
<hr/>				
01/08/2025	Corriere delle Alpi	Pagina 23	<i>FRANCESCO DAL MAS</i>	4
<hr/>				
01/08/2025	Il Gazzettino (ed. Belluno)	Pagina 30		6
<hr/>				
31/07/2025	IDolomiti			7
<hr/>				
31/07/2025	Bellunopress			8
<hr/>				
31/07/2025	lavocedelnordest.eu			9
<hr/>				
01/08/2025	Il Gazzettino (ed. Padova)	Pagina 37		10
<hr/>				
01/08/2025	Il Mattino di Padova	Pagina 18	<i>FEDERICO FRANCHIN</i>	12
<hr/>				
31/07/2025	Cafe Tv 24			13
<hr/>				
01/08/2025	Il Gazzettino (ed. Rovigo)	Pagina 26		14
<hr/>				
01/08/2025	La Voce di Rovigo	Pagina 6		15
<hr/>				
31/07/2025	rovigo.news			16
<hr/>				
01/08/2025	Corriere del Veneto (ed. Vicenza)	Pagina 8		17
<hr/>				
31/07/2025	voitg.net			19
<hr/>				
01/08/2025	Il Gazzettino (ed. Treviso)	Pagina 42		20
<hr/>				
01/08/2025	Il Mattino di Padova	Pagina 25	<i>GIANNI BIASETTO</i>	21
<hr/>				
31/07/2025	Agenparl			22
<hr/>				
31/07/2025	polesine24.it		<i>Sofia Bozzolan</i>	23
<hr/>				
31/07/2025	Vicenza Today			24
<hr/>				

Scenario acqua, ambiente e fiumi

01/08/2025	Il Sole 24 Ore	Pagina 25	<i>Gi.L.</i>	25
<hr/>				

Il progetto della diga del Vanoi sembrava accantonato, ma ora spuntano le trivelle

Il comitato per la difesa del Vanoi, che era sorto proprio per contrastarlo, ha prontamente chiesto spiegazioni al Consorzio Bonifica del Brenta

Antonello Profita

A mette in allarme è bastata la foto di una trivella in azione in Pian de Motes, sul greto del torrente. È lì, infatti, che era prevista la costruzione dello sbarramento, quella temuta diga che sembrava ormai un progetto accantonato. Il comitato per la difesa del Vanoi, che era sorto proprio per contrastarlo, ha prontamente chiesto spiegazioni al **Consorzio** Bonifica del Brenta. Il commissario straordinario, Luigi De Lucchi, ha risposto che si tratta di approfondimenti tecnico specialistici, dei carotaggi, che erano stati gli stessi Ordini Professionali dei Geologi di Trentino e Veneto ad auspicare nell'ambito del dibattito pubblico. Inoltre De Lucchi ha ribadito che la sicurezza idrogeologica è alla base del compito puramente progettuale assegnato al **Consorzio**. Abbiamo intervistato Michele Facen, Comitato Difesa del Vanoi



Corriere delle Alpi Anbi e Consorzi di Bonifica

IERI L'Incontro tra il consigliere provinciale e il commissario del consorzio brenta

Bortoluzzi a De Lucchi: «No alla diga del Vanoi»

Ribadita la contrarietà del territorio all'opera idraulica, i sondaggi in corso rientrano nella parte finanziata dal ministero

FRANCESCO DAL MAS

Francesco Dal Mas / feltrino Luigi De Lucchi, commissario del **Consorzio Brenta**, verrà presto in provincia di Belluno a assicurare che i carotaggi in corso per la diga del Vanoi non significano affatto che la sua Amministrazione persegue questo obiettivo. Ma si tratta di approfondimenti progettuali "dovuti", decisi dal cda-Sonza, sulla base delle indicazioni ricavate dal dibattito pubblico. Certo, se le elezioni della prossima assemblea, il 14 dicembre, daranno un esito di continuità con la precedente gestione, il percorso potrebbe avanzare ancora.

Ecco perché il consigliere delegato per la difesa del suolo, Massimo Bortoluzzi, è sceso ieri pomeriggio a Cittadella per ribadire «la ferma e netta contrarietà alla costruzione della diga del Vanoi». Cordiale il colloquio sia col commissario che con il direttore del **Consorzio**. Ma Bortoluzzi è stato determinato nel tenere la linea: «No alla diga. Auspichiamo invece un dialogo tra montagna e pianura sul tema del corretto uso della risorsa idrica e della sua tutela, a vantaggio sia delle popolazioni di montagna sia di quelle di pianura».

Si tratta, in sostanza, della posizione già espressa con delibera di consiglio dell'ottobre 2023 e del maggio 2024, oltre che nelle varie fasi del dibattito pubblico. Il commissario del **Consorzio** e il direttore hanno spiegato che i sondaggi in corso fanno parte, appunto, del progetto finanziato e stanno procedendo come previsto dall'incarico di progettazione. Il finanziamento del Ministero dell'Agricoltura e la compartecipazione del **Brenta** stesso "cubano" 2 milioni di euro.

Sia il Commissario che il Direttore si sono resi disponibili a un incontro con il territorio bellunese, per illustrare le attività in corso. «Siamo d'accordo che saliranno nel Bellunese subito dopo le ferie agostane, così da dialogare con gli amministratori bellunesi; e soprattutto sentire di persona le motivazioni di contrarietà del territorio, già espresse e che non cambiano di una virgola», sottolinea il consigliere Bortoluzzi. «Il tema della corretta gestione della risorsa idrica è argomento di comune interesse e non deve mettere in contrasto pianura e montagna, che meritano pari attenzione. Piuttosto è necessario valutare le soluzioni alternative alla diga, quelle che la Provincia ha già promosso, anche nella fase di dibattito pubblico, come l'irrigazione a goccia, la pulizia del lago del Corlo, la riconversione dei sistemi irrigui, e simili».

Una posizione condivisa anche dai Comitati popolari che vigilano sulle ispezioni in corso e specificatamente sui carotaggi per cercare di capire, possibilmente, dove vanno a parare. «Lo sappiamo già, per gli studi fatti dai geologi del territorio, che i presupposti della sicurezza non ci sono proprio», ribadisce



Corriere delle Alpi

Anbi e Consorzi di Bonifica

Michele Facen. Con particolare attenzione, in ogni caso, la Provincia e soprattutto i Comitati seguono passo dopo passo la pre campagna elettorale, per capire quali saranno le forze in campo e quali di queste rilanceranno l'ipotesi diga?

«Probabilmente nessuno si azzarderà a farlo», pronostica Giustino Mezzalira, che tornerà a dar battaglia con la sua lista che propone alternative radicali al serbatoio.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Gazzettino (ed. Belluno) Anbi e Consorzi di Bonifica

Vanoi, Bortoluzzi: «Per noi no alla diga, il commissario incontrerà il territorio»

LAMON Riflettori ancora puntati sul possibile invaso del Vanoi, la Provincia ha incontrato ieri la struttura commissariale del **Consorzio Brenta**. L'ente si è reso disponibile ad incontrare gli amministratori del territorio bellunese dopo le ferie estive. È stato spiegato che i sondaggi in corso in val Cortella (tra Lamon e il Trentino) fanno parte del progetto finanziato e stanno procedendo come previsto dall'incarico di progettazione.

Da Palazzo Piloni è Massimo Bortoluzzi, consigliere provinciale delegato alla difesa del suolo e al demanio idrico, a ribadire «la ferma e netta contrarietà alla costruzione della diga del Vanoi.

Auspichiamo invece un dialogo tra montagna e pianura sul tema del corretto uso della risorsa idrica e della sua tutela, a vantaggio sia delle popolazioni di montagna sia di quelle di pianura». Parole chiare e inequivocabili che il consigliere Bortoluzzi, che ieri si trovava assieme alla struttura del settore Acque, a Cittadella, nella sede del **Consorzio di Bonifica Brenta**, ha pronunciato incontrando il commissario e il direttore del **Consorzio** e ribadire la posizione della Provincia in merito alla diga, già espressa con delibera di consiglio dell'ottobre 2023 e del maggio 2024, oltre che nelle varie fasi del dibattito pubblico. Il commissario del **Consorzio** e il direttore hanno spiegato che i sondaggi in corso fanno parte del progetto finanziato e stanno procedendo come previsto dall'incarico di progettazione.

E si sono resi disponibili a un incontro con il territorio bellunese, per illustrare le attività in corso. «Siamo d'accordo che saliranno nel Bellunese subito dopo le ferie agostane, così da dialogare con gli amministratori bellunesi; e soprattutto sentite di persona le motivazioni di contrarietà del territorio, già espresse e che non cambiano di una virgola sottolinea Bortoluzzi il tema della corretta gestione della risorsa idrica è argomento di comune interesse e non deve mettere in contrasto pianura e montagna, che meritano pari attenzione. Piuttosto è necessario valutare le soluzioni alternative alla diga, quelle che la Provincia ha già promosso, anche nella fase di dibattito pubblico, come l'irrigazione a goccia, la pulizia del lago del Corlo, la riconversione dei sistemi irrigui, e simili». La diga del Vanoi è un'opera pensata a seguito della siccità di qualche anno fa, ma ipotizzata dall'amministrazione regionale, in tempo di Covid. Il Ministero ha finanziato la progettazione, ma i territori su cui insiste: Lamon (Belluno), Castel tesino e Canal San Bovo(Trentino) non la vogliono e con loro molti comuni del Bassanese e del Bellunese. Un invaso che potrebbe contenere 20,5 milioni di metri cubi. Federica Fant © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Diga del Vanoi, la Provincia di Belluno incontra il Consorzio Brenta e ribadisce: "Servono soluzioni alternative: no a un contrasto tra montagna e pianura"

La Provincia ha incontrato a Cittadella il Consorzio di bonifica Brenta per sottolineare ancora una volta la sua posizione sulla diga del Vanoi. Ribadiamo la ferma e netta contrarietà alla costruzione della diga e auspichiamo invece un dialogo tra montagna e pianura sul tema del corretto uso della risorsa idrica. Dopo agosto un incontro con il territorio

BELLUNO. La Provincia ha incontrato il **Consorzio di bonifica** Brenta per sottolineare ancora una volta la sua posizione sulla diga del Vanoi. Ribadiamo la ferma e netta contrarietà alla costruzione della diga e auspichiamo invece un dialogo tra montagna e pianura sul tema del corretto uso della risorsa idrica e della sua tutela, a vantaggio sia delle popolazioni di montagna sia di quelle di pianura commenta Massimo Bortoluzzi, consigliere provinciale delegato alla difesa del suolo e al demanio idrico. Assieme alla struttura del settore Acque, il consigliere ha incontrato oggi il commissario e il direttore del **Consorzio** nella sede di quest'ultimo a Cittadella, ribadendo una posizione già espressa con delibera di consiglio dell'ottobre 2023 e del maggio 2024, oltre che nelle varie fasi del dibattito pubblico. L'incontro era stato richiesto dalla Provincia di Belluno a seguito delle recenti attività di trivellazione e carotaggio avviate nei pressi di Canal San Bovo, in Provincia di Trento, funzionali però a un'opera che interesserebbe anche il territorio veneto. In proposito, il commissario e il direttore del **Consorzio** hanno spiegato che i sondaggi in corso fanno parte del progetto finanziato e stanno procedendo come previsto dall'incarico di progettazione. Si sono tuttavia resi disponibili a un incontro con il territorio bellunese, per illustrare le attività in corso. "Siamo d'accordo - conclude Bortoluzzi - che saliranno nel Bellunese subito dopo le ferie agostane, così da dialogare con gli amministratori locali e soprattutto sentite di persona le motivazioni di contrarietà del territorio, già espresse e che non cambiano di una virgola. Il tema della corretta gestione della risorsa idrica è argomento di comune interesse e non deve mettere in contrasto pianura e montagna, che meritano pari attenzione. Piuttosto, è necessario valutare le soluzioni alternative alla diga che la Provincia ha già promosso anche nella fase di dibattito pubblico, come l'irrigazione a goccia, la pulizia del lago del Corlo, la riconversione dei sistemi irrigui e simili".



Vanoi, la Provincia incontra la struttura commissariale del Consorzio Brenta

Bortoluzzi: Ribadito il no alla diga, Commissario disponibile a incontrare il territorio Ribadiamo la ferma e netta contrarietà alla costruzione della diga del Vanoi. Auspichiamo invece un dialogo tra montagna e pianura sul tema del corretto uso della risorsa idrica e della sua tutela, a vantaggio sia delle popolazioni di montagna sia di quelle di pianura. Così il consigliere provinciale delegato alla difesa del suolo e al demanio idrico Massimo Bortoluzzi, che oggi assieme alla struttura del settore Acque, è stato a Cittadella, nella sede del **Consorzio** di Bonifica Brenta, per incontrare il Commissario e il Direttore del **Consorzio** e ribadire la posizione della Provincia in merito alla diga, già espressa con delibera di consiglio dell'ottobre 2023 e del maggio 2024, oltre che nelle varie fasi del dibattito pubblico. Il commissario del **Consorzio** e il direttore hanno spiegato che i sondaggi in corso fanno parte del progetto finanziato e stanno procedendo come previsto dall'incarico di progettazione. E si sono resi disponibili a un incontro con il territorio bellunese, per illustrare le attività in corso. Siamo d'accordo che saliranno nel Bellunese subito dopo le ferie agostane, così da dialogare con gli amministratori bellunesi; e soprattutto sentite di persona le motivazioni di contrarietà del territorio, già espresse e che non cambiano di una virgola sottolinea il consigliere Bortoluzzi. il tema della corretta gestione della risorsa idrica è argomento di comune interesse e non deve mettere in contrasto pianura e montagna, che meritano pari attenzione. Piuttosto è necessario valutare le soluzioni alternative alla diga, quelle che la Provincia ha già promosso, anche nella fase di dibattito pubblico, come l'irrigazione a goccia, la pulizia del lago del Corlo, la riconversione dei sistemi irrigui, e simili.



Diga del Vanoi, la Provincia di Belluno scrive al Consorzio di bonifica Brenta per un confronto dopo le trivelle

Progetto del bacino del Vanoi e nuovi carotaggi in zona Pian de Mottes, il consigliere Bortoluzzi chiede un incontro al Consorzio di bonifica Brenta. Nei giorni scorsi anche la consigliera provinciale Lucia Coppola aveva interrogato la Provincia di Trento sulla questione

NordEst Il consigliere delegato alla Difesa del suolo della Provincia di Belluno, Massimo Bortoluzzi, ha inviato una lettera indirizzata al Commissario straordinario e al Direttore generale del **Consorzio di bonifica** Brenta, per richiedere formalmente un incontro in merito al progetto per la realizzazione del bacino del Vanoi. La richiesta si inserisce nel contesto delle recenti notizie riguardanti i carotaggi eseguiti nei giorni scorsi in Val Cortella, interventi che hanno suscitato preoccupazione tra le comunità locali e le istituzioni. Guarda il servizio TGR Veneto Alla luce degli sviluppi spiega Bortoluzzi riteniamo necessario ricevere informazioni più precise e stringenti sull'iter progettuale e sulle finalità degli interventi in corso. È doveroso fare chiarezza su un progetto che coinvolge direttamente il territorio bellunese e sul quale sono già state espresse forti criticità da parte di molte amministrazioni locali e numerosi enti, compresa la Provincia di Belluno, che sull'argomento si è espressa anche con due delibere consiliari di segno contrario. L'obiettivo dell'incontro, conclude Bortoluzzi, è quello di aprire un confronto trasparente con il **Consorzio di bonifica** del Brenta, affinché le istanze del territorio vengano ascoltate e considerate in ogni fase del procedimento.



Il Gazzettino (ed. Padova) Anbi e Consorzi di Bonifica

La formazione dei volontari per abbattere le nutrie

Presentato il progetto regionale che stanZIA 1,5 milioni: favorirà le azioni di contenimento di questi animali nocivi

IL PIANO PADOVA Un milione e mezzo di euro per combattere i danni alle nutrie: è quanto ha destinato la Regione per un piano triennale di contenimento dei nocivi animali. Solo nella provincia di Padova nei primi 6 mesi di quest'anno ne sono state abbattute ben 1600 tramite gabbie ed uccisioni. Ad illustrare il piano, nella sede della Provincia, ai rappresentanti dei comandi e servizi di Polizia Locale, gli amministratori di Palazzo Santo Stefano, il Servizio Veterinario dell'Ulss 6, i **Consorzi di Bonifica**, le associazioni agricole ed economiche, gli Ambiti territoriali di Caccia, l'assessore Regionale Cristiano Corazzari e il consigliere provinciale Eleonora Mosco.

TRECENTO OPERATORI La Provincia, grazie al suo corpo di polizia, coordina il personale volontario, opportunamente formato e autorizzato dalla Regione: si tratta di circa 300 operatori autorizzati che agiscono sul territorio rurale e non urbanizzato. «È un progetto sperimentale che ha l'obiettivo di aumentare l'efficacia delle azioni di controllo ed eradicazione della nutria sull'intero territorio regionale - spiega Corazzari - la novità è la scelta di attribuire un ruolo da protagonista ai **Consorzi di Bonifica** e alle Autorità di bacino, custodi dei corsi d'acqua interni, col fine di ottimizzare gli sforzi per combattere la nutria, specie particolarmente dannosa per l'ambiente, in particolare per la tenuta idrogeologica del territorio».

«La nutria è una specie che ha avuto un'enorme espansione in Veneto, trovando il suo habitat ideale in un territorio caratterizzato dall'ampio numero di corsi d'acqua, ed è sotto gli occhi di tutti l'impatto dannoso che provoca, tra il pericolo per la tenuta degli argini e la devastazione delle colture.

Le tane profonde provocano cedimenti rendendo pericoloso il lavoro degli agricoltori ma sono, come altri selvatici, causa di incidenti stradali».

La situazione - prosegue l'assessore - diventa sempre più critica ed è per questo che come amministrazione regionale abbiamo scelto di intervenire con questo progetto che punta a incrementare gli abbattimenti e ad avere un maggior controllo sulla distribuzione e sugli effetti della specie sul territorio. I **Consorzi** diventano soggetti attuatori privilegiati del Piano regionale di controllo della nutria, già approvato nel 2021, con il compito di comporre e gestire le squadre degli operatori abilitati al controllo, favorendo il raccordo operativo con la Polizia provinciale, di organizzare lo smaltimento delle carcasse, di raccogliere ed elaborare le informazioni sui capi catturati. Grazie alla previsione di contributi specifici ai controllori volontari puntiamo a incrementare l'efficacia del Piano di controllo della nutria. Ad essere particolarmente colpite sono alcune aree nell'Alta e nella Bassa padovana».



Il Gazzettino (ed. Padova)

Anbi e Consorzi di Bonifica

Il consigliere provinciale Mosco sottolinea: «Serve un'alleanza tra istituzioni perché il problema delle nutrie non è secondario e riguarda tutti: agricoltura, ambiente, sicurezza idraulica e vivibilità dei centri urbani. Servono responsabilità e scelte coraggiose. La Provincia, tramite il suo corpo di polizia, è in prima linea nel coordinamento degli interventi sul territorio agro-silvo-pastorale». Luisa Morbiato © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino di Padova Anbi e Consorzi di Bonifica

ieri a palazzo santo stefano. Mosco: più abbattimenti

Allarme nutrie La Regione Veneto investe 1,5 milioni Nel mirino la Bassa

FEDERICO FRANCHIN

Mezzo milione all'anno per tre anni è l'investimento fatto dalla Regione Veneto per contrastare la sempre più diffusa emergenza del proliferare delle nutrie. Una problematica diffusa anche nel Padovano, tanto che ieri mattina la Provincia ha organizzato un punto informativo e di discussione nella sede di piazzetta Bardelle, a Padova. Presenti l'assessore regionale competente Cristiano Corazzari e la consigliera provinciale delegata Eleonora Mosco. Con loro, alcuni sindaci del territorio, tecnici comunali e comandanti delle varie Polizie locali. «Stiamo parlando di 60-65 mila nutrie che catturate all'anno», ha spiegato l'assessore Corazzari.

«È chiaro che questi interventi non bastano, in quanto la problematica è ben diffusa e i numeri sono nettamente superiori. È fondamentale mettere in campo tutte le azioni possibili per arginare questa criticità». Le nutrie possono arrecare danni ingenti. «Dare vita a smottamenti sui canali e corsi d'acqua con la loro azione erosiva. Ma anche creare buche sui campi che fanno capottare i trattori. Possono inoltre provocare incidenti, rovinare i raccolti dei nostri agricoltori e causare problematiche dal punto di vista sanitario.

Insomma, danno vita a criticità di ogni tipo».

Lo schema, già partito a maggio, vede la Regione impegnata in prima linea. «Abbiamo dato mandato ai **Consorzi di Bonifica** di gestire i piani territoriali, coinvolgendo, grazie alle risorse che stanzeremo per loro, sindaci, Polizia provinciale e Polizie locali. Le aree più critiche sono al momento quelle del Veronese e del Rodigino».

A Padova e provincia il fenomeno cresce. «Sono state catturate nel primo semestre di quest'anno 1.600 nutrie, 300 delle quali con cattura diretta, 1.500 con le gabbie, poi sopresse con l'apposito fucile», spiega la consigliera provinciale Mosco. «Come Provincia stiamo prendendo in mano in maniera sempre più seria la questione. È previsto l'aumento degli abbattimenti, ci sono dei chiusini che vanno controllati due volte al giorno e siamo certi che riusciremo presto ad ottenere risultati importanti».

La zona più a rischio? «La Bassa Padovana», risponde Mosco. «Si stima che delle 250 mila nutrie che potrebbero essere presenti nel territorio padovano, 30 mila si trovino nella Bassa. Grazie al personale che ha formato la Regione (Corazzari parla di più di 300 operatori nel Padovano, 900 nell'intera regione Veneto) daremo vita con questo piano ad un'azione contenitiva, con cui evitare i danni agli argini e mettere in sicurezza gli automobilisti e i cittadini».

Corazzari ha ricordato poi come le nutrie, in alcuni paesi, possano essere anche mangiate.

- Federico Franchin © RIPRODUZIONE RISERVATA

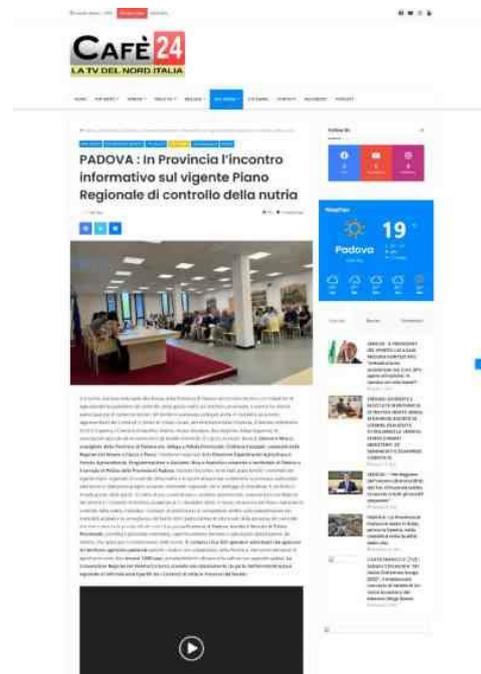


Cafe Tv 24

Anbi e Consorzi di Bonifica

PADOVA : In Provincia l'incontro informativo sul vigente Piano Regionale di controllo della nutria

Si è svolto stamane nella sede alla Stanga della Provincia di Padova un incontro tecnico con l'obiettivo di approfondire la questione del controllo della specie nutria sul territorio provinciale. L'evento ha visto la partecipazione di numerosi sindaci del territorio padovano collegati anche in modalità da remoto, rappresentanti dei Comandi e Servizi di Polizia Locale, amministratori della Provincia, il Servizio Veterinario ULSS 6 Euganea, i Consorzi di **bonifica** (Brenta, Acque Risorgive, Bacchiglione, Adige Euganeo), le associazioni agricole ed economiche e gli Ambiti territoriali di Caccia. Al tavolo tecnico, Eleonora Mosco, consigliere della Provincia di Padova con delega a Polizia Provinciale; Cristiano Corazzari, assessore della Regione del Veneto a Caccia e Pesca; i funzionari regionali della Direzione Dipartimento Agricoltura e Foreste Agroambiente, Programmazione e Gestione Ittica e faunistico venatoria e territoriale di Padova e il servizio di Polizia della Provincia di Padova. Durante l'incontro, sono stati approfonditi i contenuti del vigente Piano regionale di controllo della nutria e le azioni attivate per contenerne la presenza: particolare attenzione è stata posta proprio al nuovo strumento regionale che si prefigge di incentivare il controllo e l'eradicazione della specie. Si tratta di una convenzione a carattere sperimentale, sottoscritta tra la Regione del Veneto e i Consorzi di **Bonifica** (scadenza al 31 dicembre 2025). Il nuovo strumento del Piano regionale di controllo della nutria, individua i Consorzi di **bonifica** per le competenze dirette sulla manutenzione dei manufatti arginali e la sorveglianza dei bacini idrici particolarmente interessati dalla presenza del castoride che vive e dimora in prossimità dei corsi d'acqua. La Provincia di Padova, tramite il Servizio di Polizia Provinciale, coordina il personale volontario, opportunamente formato e autorizzato dalla Regione del Veneto, che opera per il contenimento delle nutrie. Si contano circa 300 operatori autorizzati che agiscono sul territorio agrosilvo-pastorale (ambito rurale e non urbanizzato) della Provincia. Nel primo semestre di quest'anno sono stati rimossi 1.500 capi, prevalentemente attraverso la cattura con apposite gabbie. La Convenzione Regione del Veneto/Consorzi prevede uno stanziamento da parte dell'Amministrazione regionale di 500 mila euro ripartiti tra i Consorzi di tutte le Province del Veneto.



Il Gazzettino (ed. Rovigo) Anbi e Consorzi di Bonifica

Consorzio di bonifica per 5 settimane sotto attacco hacker

CYBERCRIMINALITÀ ROVIGO Un complesso attacco informatico ha tenuto sotto scacco per cinque settimane il **Consorzio di Bonifica Adige Po**, bersaglio di un gruppo di cybercriminali noti come tra i più pericolosi a livello internazionale.

L'attacco ha interessato i sistemi gestionali e amministrativi, ma fortunatamente non ha mai compromesso la gestione operativa sul territorio né la regolare attività legata alla regolazione delle acque, essenziale per la sicurezza idraulica. Dal primo giorno l'ente ha agito con prontezza, attivando i protocolli di emergenza e un'unità di crisi composta da esperti in sicurezza informatica, legali e rappresentanti istituzionali. La scelta è stata quella della responsabilità, della trasparenza e del lavoro silenzioso, elementi chiave per la gestione della crisi.

LA NEGOZIAZIONE È stata avviata una negoziazione complessa e delicata, il cui obiettivo principale era guadagnare tempo con gli attaccanti per poter mettere in sicurezza l'infrastruttura. Questa strategia ha permesso di ottenere cinque settimane fondamentali. In questo lasso di tempo, i team del **consorzio** sono intervenuti in profondità sui sistemi colpiti, rafforzando le difese e gestendo con metodo l'intero impatto dell'incidente. È proprio grazie a questa finestra temporale, faticosamente ottenuta, che oggi il **Consorzio** può affermare di aver contenuto l'attacco e protetto i dati e i servizi più critici. Il direttore generale Marco Volpin e il presidente Roberto Branco hanno sottolineato che, sebbene alcuni dati siano stati pubblicati nel dark web, si sta lavorando per analizzare nel dettaglio la natura delle informazioni diffuse. Il **consorzio** sta collaborando strettamente con le autorità competenti, con il garante per la privacy e con le forze dell'ordine per gestire ogni possibile conseguenza. Per il **consorzio** questa crisi è stata una responsabilità collettiva verso i cittadini, i dipendenti e le istituzioni. Oggi il **Consorzio Adige Po** è più sicuro, più consapevole e più pronto ad affrontare sfide future. Sono state rafforzate le difese informatiche, implementati nuovi standard di sicurezza e strutturato un piano di prevenzione. L'ente ringrazia tutte le persone che con professionalità e competenza hanno trasformato un attacco in un'occasione di rafforzamento, garantendo trasparenza e supporto diretto ai cittadini. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Voce di Rovigo

Anbi e Consorzi di Bonifica

CONSORZIO DI BONIFICA Cinque settimane per risolvere il problema

Attacco hacker, dati sul dark web

ROVIGO - Attacco hacker al **Consorzio** di **bonifica Adige Po**: alcuni dati sono finiti sul dark web. "Stiamo lavorando per analizzare nel dettaglio la natura delle informazioni diffuse.

Stiamo collaborando con le autorità competenti, con il Garante per la privacy e con le forze dell'ordine per gestire ogni possibile conseguenza", commentano dall'ente di piazza Garibaldi. L'attacco - rivelano dal **Consorzio** - "è stato condotto da un gruppo di cybercriminali noto agli esperti come tra i più pericolosi e tecnicamente preparati attualmente attivi a livello internazionale". L'evento ha interessato i sistemi gestionali e amministrativi, ma - dicono dal **Consorzio** - "non ha mai compromesso la gestione operativa sul territorio né la regolare attività legata alla regolazione delle acque".

"Dal primo giorno - proseguono dal **Consorzio** abbiamo agito con prontezza, avviando i protocolli di emergenza e attivando un'unità di crisi composta da esperti in sicurezza informatica, legali e rappresentanti istituzionali. Ma soprattutto abbiamo scelto la via della responsabilità, della trasparenza e del lavoro silenzioso". Quindi, una negoziazione complessa e delicata è stata messa in atto con il fine di guadagnare tempo con gli hacker per poter mettere in sicurezza l'infrastruttura, "e questo ci ha permesso di conquistare cinque settimane fondamentali. Cinque settimane in cui appunto i nostri team sono potuti intervenire in profondità sui sistemi colpiti, mettere in sicurezza le infrastrutture digitali, rafforzare le difese e gestire con metodo l'intero impatto dell'incidente. E' anche grazie a questa finestra temporale faticosamente ottenuta che oggi possiamo dire di aver contenuto l'attacco ed aver protetto i nostri dati e servizi più critici". Il presidente Roberto Branco e il direttore generale Marco Volpin dicono: "Oggi il **Consorzio** è più sicuro, più consapevole, più pronto. Abbiamo rafforzato le difese informatiche, implementato nuovi standard di sicurezza e strutturato un piano di prevenzione per il futuro".



Un attacco informatico, cinque settimane di lavoro, una difesa rafforzata

Una negoziazione complessa e delicata, è stata messa in atto dal Consorzio di Bonifica Adige Po per poter mettere in sicurezza l'infrastruttura

ROVIGO Il **Consorzio** di Bonifica Adige Po ha recentemente affrontato un complesso attacco informatico, condotto da un gruppo di cybercriminali noto agli esperti come tra i più pericolosi e tecnicamente preparati attualmente attivi a livello internazionale. L'evento ha interessato i sistemi gestionali e amministrativi e non ha mai compromesso la gestione operativa sul territorio né la regolare attività legata alla regolazione delle acque. Dal primo giorno, abbiamo agito con prontezza, avviando i protocolli di emergenza e attivando un'unità di crisi composta da esperti in sicurezza informatica, legali e rappresentanti istituzionali. Ma soprattutto abbiamo scelto la via della responsabilità, della trasparenza e del lavoro silenzioso. Una negoziazione complessa e delicata, è stata messa in atto con il fine di guadagnare tempo con l'attaccante per poter mettere in sicurezza l'infrastruttura, e questo ci ha permesso di conquistare cinque settimane fondamentali. Cinque settimane in cui appunto i nostri team sono potuti intervenire in profondità sui sistemi colpiti, mettere in sicurezza le infrastrutture digitali, rafforzare le difese e gestire con metodo l'intero impatto dell'incidente. È anche grazie a questa finestra temporale faticosamente ottenuta che oggi possiamo dire di aver contenuto l'attacco ed aver protetto i nostri dati e servizi più critici. Sono le parole del Direttore Generale del **Consorzio** di Bonifica Adige Po, Marco Volpin, e del presidente Roberto Branco. Siamo consapevoli che alcuni dati siano stati pubblicati nel dark web, e stiamo lavorando per analizzare nel dettaglio la natura delle informazioni diffuse. Stiamo collaborando con le autorità competenti, con il Garante per la Privacy e con le forze dell'ordine per gestire ogni possibile conseguenza. Per noi questa non è solo una crisi, ma una responsabilità collettiva: responsabilità verso i cittadini che si affidano al nostro lavoro; responsabilità verso i dipendenti che hanno garantito continuità operativa; responsabilità verso le Istituzioni che ci affidano il presidio di un bene pubblico. Oggi il **Consorzio** è più sicuro, più consapevole, più pronto. Abbiamo rafforzato le difese informatiche, implementato nuovi standard di sicurezza e strutturato un piano di prevenzione per il futuro. Ringraziamo tutte le persone che in silenzio, con professionalità e competenza, hanno permesso di trasformare un attacco in un'occasione di rafforzamento. Saremo, come sempre, trasparenti nell'informare i cittadini, aggiornando tempestivamente sulle evoluzioni e fornendo supporto diretto a chi potesse sentirsi coinvolto. Il nostro impegno per il territorio non si ferma. Nemmeno davanti alle sfide invisibili concludono Marco Volpin e Roberto Branco.



Il campo da calcio conteso Possamai: «Nessuno potrà costruirci un metro cubo»

L'ira del sindaco su Rfi. E ispeziona la ciclabile per Torri

VICENZA «L'amministrazione non consentirà di costruire un metro cubo nel campo da calcio in via Corridoni». Il messaggio del sindaco Giacomo Possamai è chiarissimo: nessuna ambizione immobiliare per chi vincerà l'asta.

L'irritazione a Palazzo Trissino è evidente dopo la scoperta del bando di vendita pubblicato da Ferservizi, società di Rfi, che pone il prezzo base del campo da calcio e annesso strutture a 674 mila euro. «Chi lo acquista può ristrutturare l'esistente (3 fabbricati di superficie coperta totale pari a 160 metri quadri, di cui 115 di spogliatoi, ndr.).

Il campo da calcio per quanto ci riguarda deve restare al quartiere» esclama Possamai.

Le proposte a Rfi per ridare ai Ferrovieri il campo sportivo storico non sono di certo mancate: «La richiesta di comodato d'uso gratuito è passata in giunta ad inizio 2024.

Non abbiamo mai ricevuto una risposta ufficiale, nonostante tre solleciti. Ci sono stati degli incontri interlocutori, ma non si era mai palesata la volontà da parte di Rfi di procedere alla vendita tramite asta», commenta il consigliere comunale Angelo Tonello.

Una possibile partecipazione del Comune all'asta? Esclusa, almeno a queste condizioni economiche. «Se la cifra diventasse ragionevole ci si potrebbe anche sedere. Ma per noi la soluzione preferibile sarebbe quella di avere un comodato, di prenderlo in gestione, di darlo a una società sportiva e di fare in modo che quel campo sia anche un pezzo di risarcimento al quartiere» conclude Possamai.

Ieri mattina poi, il sindaco e l'assessore ai lavori pubblici e alla mobilità Cristiano Spiller hanno effettuato un sopralluogo nel cantiere adibito del collegamento ciclopedonale che unirà la Riviera Berica e il centro di Torri di Quartesolo, che verrà concluso in autunno. Si tratta di un percorso lungo 1.200 metri, che si congiunge con gli 800 metri di pista già realizzati dal Comune di Torri di Quartesolo. Il progetto, dal costo di 250 mila euro, risale al 2022 (con un aggiornamento nel 2023) ed è finanziato per 200 mila euro dalla Provincia di Vicenza e per i restanti 50 mila dal Comune. L'intero tratto, lungo circa 2 chilometri, ha agli estremi il Ponte Palladiano di Torri e strada Businello, a San Pietro Intrigogna, e si sviluppa lungo l'argine del Tesina e attraversa l'autostrada A4 tramite un sottopassaggio già realizzato. Il percorso, oltre a inserirsi nel masterplan «Itinerari cicloturistici palladiani», garantirà una via sicura e paesaggisticamente rilevante per i cittadini: «Sarà anche un collegamento per chi transita tra queste due parti della provincia molto importante. Ad oggi l'alternativa era transitare per la rotatoria di accesso del casello di Vicenza Est, chi doveva fare questa tratta invece adesso avrà un percorso bello e in totale sicurezza» commenta Possamai. Ma l'iter realizzativo non è stato per nulla lineare,



Corriere del Veneto (ed. Vicenza)

Anbi e Consorzi di Bonifica

anzi è stato un percorso ad ostacoli, dato il numero di soggetti interessati. «Abbiamo dovuto coinvolgere Genio Civile, **Consorzio** di Bonifica Alta Pianura Veneta, perché ovviamente la pista costeggia il fiume Tesina, Soprintendenza, ma anche la società che gestisce l'A4, visto il transito nel sottopasso, e Ipab» aggiunge Spiller. Infatti, un breve tratto, di proprietà dell'Ipab, è stato dato in concessione grazie all'istituzione di un diritto di passaggio gratuito, dalla durata di 99 anni.

Eraclea, interventi su Via Revedoli dopo i cedimenti di marzo

Sono iniziati i lavori di sistemazione dell'argine lungo via Revedoli, nella frazione di Torre di Fine, nel comune di Eraclea. A comunicarlo è l'amministrazione, segnalando che il **Consorzio** di Bonifica Veneto Orientale ha definito tempi e modalità d'intervento dopo una serie di incontri con gli enti preposti. Nella mattinata di ieri 'è stata avviata la demolizione del manto stradale lungo la carreggiata lato canale - spiega l'amministrazione comunale -, primo passo di un cantiere che interesserà un tratto di circa 230 metri. I lavori proseguiranno con lo scavo e il rifacimento dei sottofondi stradali, seguiti dalla compattazione dei materiali fino alla quota strada. La fase di asfaltatura definitiva, però, dovrà attendere il completamento degli interventi sull'argine: a settembre 2025 è previsto l'avvio dell'infissione di un palancolato, elemento strutturale necessario per consolidare il corpo arginale e prevenire nuovi cedimenti del muro. Nel frattempo, la strada rimarrà comunque percorribile grazie all'adozione del senso unico alternato regolato da impianto semaforico'.



Il Gazzettino (ed. Treviso) Anbi e Consorzi di Bonifica

Maltempo, incontro coi cittadini: «Danni per 500mila euro»

Il sindaco: «Servono opere strutturali per contenere le esondazioni dei torrenti». Il piano dei prossimi lavori

CORDIGNANO Capannone della Pro Cordignano gremito ieri sera per l'incontro pubblico organizzato dal comune per un confronto con i cittadini a seguito degli eventi meteo del 6 e 7 luglio per i quali il comune ha già chiesto lo stato di emergenza alla regione. «Una prima stima dei danni è di oltre 500mila euro e siamo qui per capire come in futuro far fronte a questi eventi straordinari» ha dichiarato in apertura il sindaco Roberto Campagna. L'assessore ai lavori pubblici Carlo Baggio dopo aver ricordato gli eventi che hanno interessato il comune a partire da dicembre 2020, da Cordignano alle frazioni colpite da esondazioni del Meschio, del Friga, Obole e della rete secondaria, ha evidenziato come il comune abbia sollecitato i vari enti competenti, dal **Consorzio di bonifica Piave** per l'ex cava Merotto come bacino di laminazione, al Genio civile a seguito del cedimento del muro in piazza Italia, dalla regione Veneto chiedendo opere strutturali per contenere le esondazioni dei torrenti, alla regione Friuli Venezia Giulia per lo sfalciamento dei bordi del Meschio a Caneva.

I PROGETTI Ha poi elencato lavori e progetti elaborati dal comune in questi ultimi anni in chiave di prevenzione idraulica, tra questi il bacino di laminazione di via Caranzina solo per citarne uno. «Evitiamo facili polemiche, rimaniamo su un piano di razionalità perché solo così risolveremo questi problemi» l'auspicio di Baggio. Per la regione era presente il consigliere regionale Roberto Bet: «Abbiamo chiesto a Roma lo stato di emergenza».

Stiamo ragionando come regione nel creare un fondo emergenziale per dare una risposta più veloce. Abbiamo avuto uno stanziamento dal ministero per realizzare la cassa di espansione», annuncio accolto dalla sala con un brusio in ordine ai tempi dell'opera. «Ereditiamo un territorio fragile - ha esordito l'ingegner Vincenzo Artico della direzione difesa del suolo della Regione -. Dal 2010 le risorse investite per la difesa del suolo in Veneto sono aumentate, è stato fatto un piano e 3mila cantieri. Le problematiche dell'evento di luglio a Cordignano sono arrivate non dal Meschio, ma da Carron e Friga dove si sono registrati fino a 120 mm/ora di pioggia. E il Meschio si è alzato improvvisamente toccando i 3,43 m. La soluzione è una cassa Friga-Carron da 5 milioni di euro che eseguiremo a stralci. Quanto ai tempi, un anno per approvare progetto e gara, e due anni di cantiere». «Noi i bacini di laminazione li abbiamo solo che non sono mai stati utilizzati - è intervenuto un cittadino, Stefano Zaia -. La cava Merotto tre alluvioni era chiusa. Perché?». «C'è un problema di gestione ed abbiamo avviato una procedura per riprendere la gestione in capo alla regione» ha replicato Artico. Claudia Borsoi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Mattino di Padova Anbi e Consorzi di Bonifica

selvazzano

Sicurezza idraulica, fase finale dei lavori

GIANNI BIASETTO

SELVAZZANO Si avvia verso la conclusione l'atteso progetto di messa in sicurezza idraulica della zona centrale di Selvazzano, finanziato dal Ministero dell'Interno per un importo complessivo di 430 mila euro, di cui circa 20 mila sono serviti per il risezionamento dell'alveo dello scolo.

L'opera, gestita dall'assessorato ai Lavori pubblici, includeva l'allargamento del fossato lungo via Cimabue che intercetta le acque meteorologiche delle due condotte di via Scapacchiò, facilitandone il deflusso verso lo scolo consortile Bolzan. I lavori in questi giorni stanno interessando la zona a nord di via Schiavo, fino all'altezza del laghetto di pesca sportiva Ponte Alto.

«Nei punti di maggior pressione idraulica le sponde sono state rinforzate con una massicciata di pietrame» spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Antonio Santamaria, «lungo via Scapacchiò in coincidenza del fosso il progetto prevede l'installazione di una staccionata per garantire la sicurezza dei cittadini che transitano lungo la pista ciclopedonale. L'aver ampliato di parecchio la sezione dello scolo che in origine era diviso in due, tra acque bianche e acque nere, permette al fosso di svolgere oggi anche la funzione di vasca di contenimento. In occasione di forti precipitazioni potrà rallentare il deflusso verso il Bolzan e la zona di Abano Terme. Con l'arrivo della prossima stagione invernale sulla sponda verso via Cimabue provvederemo alla messa a dimora di nuove piante in sostituzione di quelle che abbiamo dovuto togliere perché cresciute al centro dello scolo, che costituivano anche ostacolo al regolare deflusso dell'acqua».

Il Comune di Selvazzano auspica che il **Consorzio di bonifica Bacchiglione** completi l'opera intervenendo con un progetto di straordinaria manutenzione sul canale Bolzan. A partire da dove attraversa via Schiavo e via Euganea dove spesso si verificano degli allagamenti. «I lavori che abbiamo fatto lungo via Cimabue rischiano di servire a poco se il Bolzan non riceve» appunta Santamaria.

- Gianni Biasetto.



VENETO, BOSCAINI (FI): AL VENETO OLTRE 80 MILIONI DAL GOVERNO PER LE INFRASTRUTTURE IDRICHE

(AGENPARL) Thu 31 July 2025 VENETO, BOSCAINI (FI): AL VENETO OLTRE 80 MILIONI DAL GOVERNO PER LE INFRASTRUTTURE IDRICHE Lo annuncia la deputata, in commissione Trasporti: Decisiva l'azione di Forza Italia e del nostro sottosegretario al MIT Ferrante Roma 31 luglio La deputata di Forza Italia Paola Boscaini, in commissione Trasporti, annuncia che oggi in Conferenza Unificata è stato approvato un importante decreto del MIT contenente degli interventi attuativi sulle infrastrutture idriche, per un valore di oltre 957 milioni di euro del PNISSI (Piano nazionale interventi infrastrutturali per la sicurezza del settore idrico). Tra le Regioni beneficiate anche il Veneto, con oltre 80 milioni di euro destinati per determinate opere ai consorzi di **bonifica** (Veneto Orientale, Il Grado Lessinio Euganeo Berico, Adige Po) e ad AcegasApsAmga spa. (in allegato l'elenco delle opere, nda) Gli interventi sono finalizzati ad aumentare la resilienza dei sistemi idrici ai cambiamenti climatici e a ridurre la dispersione delle risorsa acqua, dice Boscaini. La quale ringrazia il nostro sottosegretario alle Infrastrutture Ferrante e sottolinea la sensibilità e al ruolo di Forza Italia nel Governo e nella maggioranza per mettere in sicurezza idrogeologica il Veneto. Ufficio Stampa Gruppo Forza Italia -Berlusconi Presidente Camera dei deputati Via degli Uffici del Vicario n. 21 00186 Roma



Ok ai lavori anti allagamenti

Via libera del consiglio al progetto per la manutenzione idraulica della frazione di Villafora

Sofia Bozzolan

Il consiglio comunale di Badia Polesine dà il via libera al progetto per la manutenzione idraulica della frazione di Villafora, dichiarando al contempo la pubblica utilità dell'opera con la contestuale adozione di variante urbanistica. La progettualità era stata annunciata a più riprese dall'amministrazione comunale e, a pochi giorni dalla notizia dell'ottenimento di un finanziamento a parziale copertura delle spese, l'iniziativa promossa nell'ottica del contrasto agli allagamenti è stata portata all'attenzione dell'assemblea cittadina, incassando i voti favorevoli della maggioranza e l'astensione dei due gruppi di opposizione. La frazione - ha spiegato il vicesindaco ed assessore all'Ambiente Stefano Segantin - è stata interessata da una serie di eventi meteorologici di particolare intensità, a frequenza ravvicinata, tali da determinare delle significative criticità nello smaltimento di acque meteoriche, con allagamento di ampie superfici agricole e disagi per l'abitato, compromettendo la sicurezza idraulica. E' dunque inderogabile un intervento strutturato di messa in sicurezza per il ripristino della rete di scolo al fine di garantire la tutela del territorio, la continuità delle attività agricole e la salvaguardia dell'abitato. Ad entrare nei dettagli dell'intervento è stata Elena Pacchin del **Consorzio di bonifica** Adige Po, che l'ha definito un "progetto master composto da sei parti. Da parte della minoranza, il capogruppo di Badia domani è tornato ad auspicare una maggiore condivisione in merito a progettualità rilevanti. Già in precedenza - ha detto Berengan - su un altro intervento, la terza corsia' di riviera Matteotti, eravamo intervenuti rispetto alla necessità di una maggiore condivisione per quelle che definiamo grandi opere. Chi siede sui banchi della maggioranza ha l'opportunità di venire a conoscenza delle intenzioni dell'amministrazione prima dell'opposizione. A volte col sindaco ci confrontiamo, ma in altre occasioni veniamo a sapere di progetti ed iniziative tramite voci o dalla stampa. Il progetto è importante e ci auguriamo abbia successo, ma invitiamo nuovamente ad informarci, anche al di fuori della formalità. Ognuno può rimanere delle proprie posizioni, ma credo sia utile confrontarsi nelle commissioni consiliari. L'ordine del giorno è frutto di trattative con vari enti e noi siamo qui per una variante urbanistica - ha quindi risposto il sindaco Giovanni Rossi - In questo momento i soldi per il lavoro non li abbiamo, ma nulla toglie all'importanza di questo intervento. Tuttavia dobbiamo ragionare del quotidiano, pur anticipando i tempi ed essere pronti se arriveranno risorse.



Vicenza "a misura di pedale": nuova ciclopedonale dalla Riviera Berica a Torri di Quartesolo

Permetterà di raggiungere in sicurezza i Ponti di Debba, risolvendo il tema del passaggio ciclo pedonale nell'area del casello autostradale di Vicenza Est

Collegare in sicurezza la ciclabile della Riviera Berica con l'abitato di Torri di Quartesolo e con il percorso ciclo turistico della Media Pianura Vicentina: sta nascendo con questo scopo la nuova pista ciclopedonale che si sviluppa per oltre un chilometro lungo l'argine del fiume Tesina, in località San Pietro Intrigogna. Questa mattina, giovedì 31 luglio, il sindaco Giacomo Possamai e l'assessore alla mobilità Cristiano Spiller hanno effettuato un sopralluogo al cantiere del valore di 250 mila euro, di cui 200 mila finanziati dalla Provincia di Vicenza e 50 mila dal Comune. «In campagna elettorale eravamo stati qui per evidenziare come il tratto ciclabile di Torri di Quartesolo fosse già completato - ha ricordato il sindaco Giacomo Possamai - mentre quello di Vicenza era ancora tutto da realizzare. Oggi possiamo annunciare che entro l'autunno questo intervento sarà concluso grazie all'impegno dell'assessorato e dei tecnici comunali che hanno via via risolto le numerose problematiche incontrate. Consegneremo così al territorio un'opera interessante sotto il profilo turistico e naturalistico, ma anche molto attesa dai cittadini dell'area sud di Vicenza e dei Comuni contermini perché permette a ciclisti e pedoni di superare in assoluta sicurezza la zona del casello di Vicenza est». I lavori, che realizzano un progetto del 2022 aggiornato nel 2023, sono iniziati a maggio di quest'anno con la previsione di essere conclusi in autunno. «Sull'argine del fiume Tesina - ha spiegato l'assessore alla mobilità Cristiano Spiller - stiamo realizzando un nuovo percorso ciclopedonale lungo circa 1.200 metri, che congiunge il tratto di circa 800 metri già costruito nel territorio del Comune di Torri di Quartesolo a partire dal Ponte Palladiano fino a via Businello, in località S. Pietro Intrigogna. Prima di partire con i lavori abbiamo dovuto ottenere i pareri favorevoli del Genio Civile e del **Consorzio di Bonifica** Alta Pianura Veneta, che lungo il tracciato ha alcuni manufatti. Inoltre, nel tratto tra l'argine del Tesina e via Businello, la pista si sviluppa lungo una strada poderale di proprietà dell'Ipab con la quale abbiamo concordato l'utilizzo tramite l'istituzione di un diritto di superficie, a titolo gratuito». La nuova pista permetterà dunque a pedoni e ciclisti di raggiungere in sicurezza i Ponti di Debba, risolvendo il tema del passaggio ciclo pedonale nell'area del casello autostradale di Vicenza Est: un tema storico, il cui percorso deriva addirittura dal masterplan "Itinerari cicloturistici palladiani" approvato dalla giunta comunale nel 2014 e oggetto di un protocollo d'intesa tra Vicenza e gli altri Comuni del territorio, tra i quali Torri di Quartesolo. L'opera prevede l'esecuzione di un percorso ciclo pedonale della larghezza di 3 metri, realizzato in materiale misto stabilizzato. In corrispondenza dell'autostrada A4 vengono risagomate le rampe di accesso al sottopasso esistente, che viene illuminato.



Il Sole 24 Ore

Scenario acqua, ambiente e fiumi

Dissesto idrogeologico: 6,5 miliardi di tagli agli interventi dei Comuni

Gi.L.

Circa 6,5 miliardi di euro di tagli alla manutenzione del territorio per il periodo 2025-2034. Una buona parte dei quali (673 milioni di euro, per la precisione), concentrati nel triennio 2025-2027. Ruota attorno a questi numeri, ricavati dall'ultima legge di Bilancio, il contributo che la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio ha portato in audizione alla Commissione sul **rischio idrogeologico** e sismico della Camera.

Sul **dissesto idrogeologico** del nostro territorio pesano l'incertezza per gli investimenti futuri e l'assetto della governance che dovrebbe programmare le attività di contrasto.

I dati, elaborati dai costruttori, riguardano le opere dei Comuni tra cui la messa in sicurezza di scuole ed edifici pubblici, quella delle strade e tutti i piccoli interventi comunque legati alla manutenzione del territorio. Anche se i numeri della Ragioneria generale dello Stato parlano di un trend di crescita nella spesa in conto capitale dei Comuni per opere di sistemazione del suolo e infrastrutture idrauliche (+131,2% tra il 2018 e il 2024), le prospettive future sono di grande incertezza.

Così, la presidente di Ance auspica che «il decisore pubblico possa progressivamente ripristinare le risorse distolte, come avvenuto recentemente per i fondi destinati alla manutenzione della rete stradale provinciale». Come per altri settori, anche in questo caso ci sarà da capire cosa accadrà dopo il Pnrr, che ha avuto un impatto importante. «Ad oggi - spiega Brancaccio -, secondo i dati aggiornati a marzo 2025, risultano attivati 2.481 progetti, per un valore complessivo di 2,1 miliardi di euro, con pagamenti effettuati per 471 milioni, interamente afferenti alla quota in capo alla Protezione Civile. I dati Ance mostrano inoltre che circa il 62% dei cantieri risultano aperti o conclusi, un livello di avanzamento leggermente superiore alla media nazionale».

Insieme al problema delle risorse, c'è quello della governance. Archiviata, ormai da qualche anno, l'esperienza dell'unità di missione Italia Sicura, manca un coordinamento tra i molti livelli di governo coinvolti sulla messa in sicurezza. Per Brancaccio, allora, bisogna ricondurre «il coordinamento delle politiche di prevenzione del **dissesto idrogeologico** a un unico soggetto a livello centrale, in grado di gestire in modo integrato le attività di ministeri, Regioni, Autorità di bacino, Comuni e altri enti coinvolti». Un primo passo è stato fatto con il decreto Pnrr e il Dipartimento Casa Italia, ma bisogna potenziare questo tipo di coordinamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.





**CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO
CUSTODI DI UN TERRITORIO MERAVIGLIOSO**

Anbi Veneto
lunedì, 04 agosto 2025

Anbi e Consorzi di Bonifica

04/08/2025	Il Mattino di Padova Pagina 16		3
<hr/>			
03/08/2025	Padova Oggi		5
Contro le "bombe d'acqua", via alla pulizia dei fossi e dei corsi d'acqua			
<hr/>			
04/08/2025	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 21	<i>ROSARIO PADOVANO</i>	6
Tentano di rubare i tubi dell'idrovora Caorle ha rischiato di finire allagata			
<hr/>			
04/08/2025	Il Gazzettino Pagina 35		7
Via Revedoli, al via i lavori di sistemazione dell'argine			
<hr/>			
03/08/2025	lapiazzaweb.it	<i>Leonardo Sernagiotto</i>	8
Una barriera contro le alluvioni: il Centro "Domenico Sartor" si protegge dall'Avenale per la sicurezza dei suoi ospiti			
<hr/>			
04/08/2025	La Voce di Rovigo Pagina 28		9
Non solo rifiuti sulla strada pure bottiglie nel Collettore			
<hr/>			

Il Mattino di Padova Anbi e Consorzi di Bonifica

LA REPLICA DEL CONSORZIO BACCHIGLIONE ALLA LETTERA DELLA SCORSA SETTIMANA

«Sfalcio e manutenzione gentile Non c'è nessuna moria di pesci»

Egregio direttore, si ritiene doveroso replicare, con puntuali precisazioni e osservazioni, alla segnalazione del signor Mauro Sartore pubblicata nella rubrica «Dillo al mattino» il 28 luglio.

In premessa si precisa che il canale di **bonifica** su cui sarebbe avvenuta la moria di pesci denunciata dal lettore, a causa dell'asserita cattiva manutenzione da parte del **Consorzio Bacchiglione**, è lo scolo Maestro nel Comune di Padova, ricadente nel bacino idraulico Pratiarcati. Il tratto di scolo in questione è soggetto alla cosiddetta «manutenzione gentile», condotta da questo **Consorzio** secondo le «Linee guida di natura ambientale per gli interventi consortili» (delibera della giunta regionale 3357 del 10/12/2009). Tale pratica di manutenzione dei corpi idrici consiste, in particolare, in un taglio estivo del piano sommitale e dei primi due terzi della sponda, lasciando la vegetazione al piede della stessa al fine di permettere la creazione di corridoi ecologici lungo i canali, di rispettare le nidificazioni a bordo acqua, di favorire i processi di fitodepurazione e di ridurre i fenomeni erosivi ai danni delle scarpate. Inoltre, il fondo viene sfalciato per i due terzi della larghezza preservando una parte delle piante acquatiche presenti. Infine, con il taglio autunno-invernale viene sfalciata l'intera sezione dello scolo, tranne per i tratti in curva esterna, dove viene lasciata parte della vegetazione spontanea. Tale circostanza era già stata illustrata al signor Sartore, a riscontro della sua segnalazione del 3 giugno scorso, menzionata nell'articolo.

Si precisa che il taglio estivo sul canale in oggetto è stato effettuato dal personale consorziale, secondo l'ordinario Programma annuale di manutenzione, a partire dall'11 luglio scorso, e che alla conclusione delle lavorazioni il materiale di risulta è stato regolarmente allontanato dallo scolo per garantirne il pieno ripristino della funzionalità idraulica; le fotografie pubblicate degli esemplari ittici rinvenuti morti, invece, si riferiscono alla segnalazione del 3 giugno, e pertanto a un periodo antecedente allo sfalcio.

Ciò significa che non si può attribuire la causa dell'asserita - e, sia consentito, scarsamente dimostrata - moria di pesci nello scolo Maestro alle attività consorziali di manutenzione, tanto più ispirate a precisi criteri di sostenibilità ecologica e ambientale, a cui questo ente ha aderito con convinzione.

Si ritiene quindi di poter smentire fermamente le critiche ricevute di «totale indifferenza», «insensibilità», «palese mancanza di interesse», come dimostrano anche i puntuali riscontri forniti dall'ufficio Manutenzioni del **Consorzio** alle segnalazioni del signor Sartore come di altri consorziati.

Si ricorda che il **Consorzio** di **bonifica Bacchiglione** esercita, ai sensi di legge,



Il Mattino di Padova

Anbi e Consorzi di Bonifica

funzioni di gestione della rete idrografica minore in un comprensorio di oltre 58 mila ettari a cavallo della Provincia di Padova e della città metropolitana di Venezia, interessando complessivamente (in tutto o in parte) 39 Comuni: si tratta di un'attività svolta con quotidiano impegno e dedizione, allo scopo di presidiare il territorio, salvaguardare l'ambiente e la sicurezza delle comunità.

L'aspirazione a migliorare sempre di più l'efficienza del proprio operato e il rapporto di trasparenza e collaborazione con i consorziati è un preciso impegno dell'amministrazione dell'ente.

-.

Padova Oggi

Anbi e Consorzi di Bonifica

Contro le "bombe d'acqua", via alla pulizia dei fossi e dei corsi d'acqua

Ad annunciarlo è stato il sindaco Gianmaria Boscaro. La prima tranche delle operazioni è partita a Perarolo in via Diaz, Cabrini e via Atene. A Peraga in via Rigato e Vigonza in via Luganega

Avviati in questi giorni i lavori per lo scavo e la pulizia dei fossati e dei corsi d'acqua consortili a Vigonza. La prima tranche delle operazioni è partita a Perarolo in via Diaz, Cabrini e via Atene. A Peraga in via Rigato e Vigonza in via Luganega. «Per prevenire allagamenti abbiamo deciso di approfittare della stagione estiva per riscavare i fossi comunali - ha spiegato il sindaco Gianmaria Boscaro - dal 2023 abbiamo avviato una collaborazione con il **consorzio di bonifica "Acque Risorgive"** e abbiamo finanziato vari stralci di riscavo dei fossati. In questi giorni operazioni in corso a Perarolo, Peraga e Vigonza, nelle prossime settimane si partirà anche a Codiverno. Mantenere il territorio in sicurezza è una priorità per evitare allagamenti durante le bombe d'acqua sempre più frequenti». I lavori si concentreranno nei corsi d'acqua dove maggiori possono essere le criticità idrauliche del territorio comunale individuate nel Piano delle **Acque**, approvato dal comune di Vigonza, e che individua i corsi d'acqua presenti sul territorio di competenza del Comune, le modalità di manutenzione da parte dell'amministrazione comunale nonché gli interventi da realizzare secondo le regole espresse nel protocollo di intesa con il **consorzio di bonifica**. «All'inizio dell'anno abbiamo confermato la convenzione con il **consorzio di bonifica** e abbiamo in programma lo stanziamento di nuove risorse per continuare a portare avanti il lavoro iniziato. Proprio grazie all'intesa - ha proseguito il sindaco - siamo riusciti a far partire anche quest'ultimi interventi, in corso di esecuzione in questi giorni, che contribuiscono e sono fondamentali alla salvaguardia idrogeologica del territorio». Per la messa in sicurezza idraulica sono stati stanziati complessivamente 150mila euro che sono stati, in parte, utilizzati lo scorso autunno per la pulizia dei fossi e canali a nord del territorio nelle frazioni di Codiverno e Pionca. Il resto delle somme sono state impiegate in queste settimane per effettuare alcune interventi di pulizia su tratti più critici o che comunque non venivano trattati da anni. Sono in programma altri interventi che interesseranno altre zone già individuate come ad esempio via Piave e il completamento di via Campolino a Codiverno.



La Nuova di Venezia e Mestre Anbi e Consorzi di Bonifica

caorle

Tentano di rubare i tubi dell'idrovora Caorle ha rischiato di finire allagata

Hanno agito con un camion gru, approfittando del fatto che la zona di via Traghete è isolata Il direttore del Consorzio: «Per fortuna il custode ha dato l'allarme, sarebbe stato un guaio»

ROSARIO PADOVANO

Rosario Padovano / CAORLE Volevano rubare le tubature in acciaio zincato dell'impianto idrovoro al canale Palangon: ladri messi in fuga dall'ex custode. Ma se il colpo si fosse materializzato Caorle avrebbe potuto finire sotto acqua nella giornata di sabato. Questa mattina verrà presentata denuncia da parte del **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale**, competente in quel tratto di territorio. Lo conferma proprio il direttore del **Consorzio** stesso, Sergio Grego.

«Abbiamo subito un tentativo di furto delle tubazioni di scarico delle pompe dell'impianto idrovoro Palangon, del bacino di Caorle» denuncia «Sono venuti con camion gru per smontare le tubazioni. La famiglia dell'ex macchinista dell'impianto, residente nella casa adiacente all'impianto, ha allontanato i ladri. Abbiamo avvertito i carabinieri di Caorle e faremo una denuncia, anche perché se avessero messo fuori uso le pompe ci sarebbe stato un pericolo di allagamento di Caorle».

La zona è molto isolata, ma ci sono fortunatamente alcune abitazioni.

I banditi hanno quindi raggiunto con il camion gru la zona di via Traghete, superando il cimitero monumentale e quindi la zona artigianale, dove ci sono decine di attività che nottetempo restano chiuse. Quindi non c'è anima viva.

Il camion gru ha quindi raggiunto una doppia curva su una strada sterrata, meta solitamente dei ciclisti che percorrono l'anello ciclabile, visto che la pista ciclabile dei casoni è poco distante: è chiaro che nessuno o quasi di notte si mette a correre in sella a una bicicletta. I banditi, mentre stavano per smontare le tubazioni, probabilmente non erano a conoscenza che le case a ridosso dell'impianto sono occupate, in particolare quella dell'ex macchinista che, uscendo di casa per dare l'allarme e mettere in fuga i ladri, ha rischiato la propria incolumità. La notizia ha suscitato un grande allarme in paese. Negli ultimi due giorni però i carabinieri hanno rafforzato la vigilanza in alcune zone. Gli impianti luminosi di via Gramsci, piazzale Falchetta e via Ortigara, ad esempio, sono fuori uso e i militari dell'Arma compiono perlustrazioni continue per tutta la notte. Per fortuna non ci sono furti importanti in questa estate a Caorle. - © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Gazzettino

Anbi e Consorzi di Bonifica

Via Revedoli, al via i lavori di sistemazione dell'argine

ERACLEA Interventi su via Revedoli dopo i cedimenti della strada dello scorso marzo. È iniziato nei giorni scorsi l'intervento di sistemazione dell'argine lungo via Revedoli, nella frazione di Torre di Fine, nel Comune di Eraclea. A comunicarlo è l'amministrazione, segnalando che il **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale** ha definito tempi e modalità d'intervento dopo una serie di incontri con i vari enti coinvolti. È stata avviata la demolizione del manto stradale lungo la carreggiata lato canale, ovvero il primo passo di un cantiere che interesserà un tratto di circa 230 metri. I lavori proseguiranno con lo scavo e il rifacimento dei sottofondi stradali, seguiti dalla compattazione dei materiali fino alla quota strada. La fase di asfaltatura definitiva dovrà attendere il completamento degli interventi sull'argine: a settembre 2025 è previsto l'avvio dell'infissione di un palancoato, elemento strutturale necessario per consolidare il corpo arginale e prevenire nuovi cedimenti del muro. Nel frattempo, la strada rimarrà comunque percorribile grazie all'adozione del senso unico alternato regolato da impianto semaforico. Come si ricorderà il blocco stradale della scorsa primavera aveva sollevato diverse proteste tra i residenti. Giuseppe Babbo © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Una barriera contro le alluvioni: il Centro "Domenico Sartor" si protegge dall'Avenale per la sicurezza dei suoi ospiti

Un muretto lungo 200 metri eviterà nuovi allagamenti e garantirà sicurezza e serenità degli anziani

Leonardo Sernagiotto

Una barriera lunga 200 metri per proteggere il Centro Servizi alla Persona 'Domenico Sartor' dalla furia delle acque dell'Avenale. È questo il maggior intervento messo in campo dalla struttura per anziani per fronteggiare il pericolo alluvioni, dopo i tre rovinosi episodi registrati lo scorso anno, quando le acque dell'Avenale avevano invaso il piano interrato della struttura, causando ingenti danni agli impianti di riscaldamento e di climatizzazione, nonché ai quadri elettrici, ai sistemi di videosorveglianza, al centralino telefonico, così come agli arredi e a molti altri beni. Proprio a causa della sua vulnerabilità, durante le alluvioni la casa di riposo era stata collocata dalla cabina di regia del Centro operativo comunale tra gli interventi di assoluta priorità, al fine di garantire la massima sicurezza agli oltre 200 ospiti della residenza. La nuova barriera, alta 60 centimetri e finanziata interamente con fondi del Centro Servizi, rientra in una più ampia strategia per la salvaguardia della struttura dalle alluvioni, che vedrà anche la realizzazione di una piccola vasca di laminazione da completare a breve, per convogliare e raccogliere l'acqua in arrivo dall'esterno sul lato est in caso di fenomeni atmosferici estremi. Previste anche delle paratie mobili da posizionare in corrispondenza dei varchi d'ingresso in caso di emergenza, in modo da dare continuità alla barriera rappresentata dalla muratura perimetrale. Tutti i lavori hanno ricevuto il placet dell'amministrazione comunale, della Soprintendenza e del **Consorzio** di Bonifica Piave. Il presidente del Centro, Maurizio Trento, e il segretario direttore Elisabetta Barbato commentano: «Questo è un intervento fondamentale per la sicurezza della nostra Residenza Sanitaria Assistenziale, reso indispensabile dalle recenti esondazioni del torrente Avenale, che hanno causato gravi danni alla struttura e compromesso la serenità dei nostri ospiti e del personale. Con risorse proprie, abbiamo realizzato quest'opera che prevede il rialzo in calcestruzzo e paratie mobili, pensate per prevenire futuri rischi idrogeologici. Non si tratta solo di lavori tecnici, ma della volontà di garantire un ambiente protetto e accogliente a persone fragili che meritano la massima tutela. Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito a questo risultato, che rafforza il legame tra il nostro Centro e l'intera comunità». (l.s.)



La Voce di Rovigo

Anbi e Consorzi di Bonifica

OSARO La protesta

Non solo rifiuti sulla strada pure bottiglie nel Collettore

BOSARO - Degrado e rifiuti nell'area di via Berlinguer: i residenti delle zone limitrofe alzano la voce. Non bastava lo storico problema delle aree ecologiche affacciate lungo la via residenziale, nel cuore del paese. Ora il fenomeno dell'immondizia accumulata (e abbandonata) si riversa anche nella parte retrostante la strada, che si affaccia direttamente sul Collettore Padano. Questo angolo di verde nel centro di Bosaro, infatti, secondo i residenti, si è trasformato in una discarica, con rifiuti abbandonati, compresi mobili e suppellettili, e persino bottiglie di birra lanciate nel corso d'acqua, che affiorano come si può vedere nella foto. "Abbiamo interessato il Comune, ma anche il **Consorzio di bonifica** per quanto di competenza. Speriamo qualcuno possa intervenire presto", dicono i residenti.

70 La Voce **4** agosto 2025

MEDIO POLESINE

Quei panini che conquistano

Grande successo per la speditrice della Pro loco

La protesta
Non solo rifiuti sulla strada pure bottiglie nel Collettore

Così l'animazione è una festa!
L'attività educativa proseguirà anche ad agosto, coi servizi di prescuola

Ognuno può dare una mano
Serve la collaborazione di tutti



**CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO
CUSTODI DI UN TERRITORIO MERAVIGLIOSO**

Anbi Veneto
mercoledì, 06 agosto 2025

Anbi e Consorzi di Bonifica

05/08/2025	Affari Italiani		3
<hr/>			
05/08/2025	AgricolaE		5
<hr/>			
06/08/2025	Il Giornale Di Vicenza	Pagina 24	7
<hr/>			
06/08/2025	La Voce di Rovigo	Pagina 30	9
<hr/>			
06/08/2025	Il Gazzettino (ed. Padova)	Pagina 40	10
<hr/>			

Scenario acqua, ambiente e fiumi

06/08/2025	Il Gazzettino (ed. Padova)	Pagina 37	11
<hr/>			
06/08/2025	Il Mattino di Padova	Pagina 28	12
<hr/>			

ANBI, progetto Venus: al via la sperimentazione per riscrivere l'agricoltura nelle aree saline

Vincenzi (ANBI): "Ci sono grosse aspettative soprattutto per capire quanto queste piante possano aiutare concretamente la desalinizzazione dei suoli"

ANBI guida la sfida contro la salinizzazione: il progetto VENUS trasforma i terreni marginali in risorse produttive nel Mediterraneo. Nelle aree più vulnerabili della gronda lagunare veneziana, dove il terreno può trovarsi fino a quattro metri sotto il livello del mare, è in corso un'importante sperimentazione agricola nell'ambito del progetto internazionale VENUS. Questa iniziativa, sostenuta da un finanziamento superiore ai 4 milioni di euro nell'ambito del programma PRIMA di Horizon 2020, si propone di studiare e contrastare gli impatti del cambiamento climatico e dell'aumento della salinità dei suoli. L'area mediterranea è infatti tra le più esposte alle pressioni ambientali: il riscaldamento globale, la crescita della popolazione e la crescente frequenza di eventi meteorologici estremi stanno riducendo la disponibilità di acqua dolce e compromettendo la resa delle coltivazioni agricole. In risposta a queste criticità, VENUS punta a valorizzare il potenziale ambientale ed economico di alcune specie vegetali poco conosciute o raramente coltivate, note come NUS (Neglected and Underutilized Species). Si tratta di piante capaci di adattarsi a condizioni estreme, che necessitano di poca acqua e sono in grado di crescere anche in suoli aridi e salini. Il loro impiego mira a rendere produttive le aree marginali, contribuendo al tempo stesso a migliorare la qualità del terreno. Due siti sperimentali, situati nel comprensorio del **Consorzio di bonifica** Adige Euganeo e vicini agli impianti Gesia di Cavarzere e Zennare di Chioggia, rispettivamente di 4.000 e 8.000 metri quadrati, ospitano coltivazioni di varietà vegetali selezionate per la loro resilienza: Salicornia, Atriplex, Beta Marittima, Salsola oppositifolia e Suaeda Maritima. Alcune di queste specie sono state coltivate insieme al pomodoro per testare la compatibilità e la resa su terreni tipici della gronda lagunare, caratterizzati da elevata salinità e composizione limosa. I risultati preliminari sono promettenti: tutte le piante stanno dimostrando buone capacità di adattamento all'ambiente locale. Ci sono grosse aspettative soprattutto per capire quanto queste piante possano aiutare concretamente la desalinizzazione dei suoli, ha dichiarato Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Nei prossimi mesi, un laboratorio con sede in Grecia effettuerà le prime analisi, che serviranno a determinare quantità e qualità dei principi attivi contenuti nelle coltivazioni. Questi dati saranno fondamentali, considerando che molte delle specie coltivate presentano un forte potenziale d'impiego nell'industria farmaceutica. Il progetto VENUS coinvolge dodici partner provenienti da otto Paesi del bacino mediterraneo: Italia, Grecia, Spagna, Egitto, Giordania, Marocco, Algeria e Tunisia e ha un respiro ben più ampio della semplice sperimentazione agronomica. L'obiettivo finale è quello di costruire una filiera produttiva



Affari Italiani

Anbi e Consorzi di Bonifica

completa, capace di rendere economicamente sostenibile la coltivazione di queste specie. La speranza è quella di offrire una nuova possibilità di coltura a quelle aree che, purtroppo, lottano ogni giorno con la salinizzazione dei suoli, afferma Lorenzo Frison, ingegnere del **Consorzio di bonifica** Adige Euganeo e responsabile del progetto. Per rafforzare l'efficacia dell'iniziativa, il progetto prevede un continuo scambio con i partner internazionali e il coinvolgimento diretto degli agricoltori locali, nella convinzione che l'unione tra conoscenze tradizionali e tecnologie moderne rappresenti la chiave per sviluppare soluzioni efficaci e adattabili alle condizioni specifiche del Mediterraneo. Il prossimo evento internazionale si terrà il 10 e 11 settembre sull'isola greca di Chios e sarà l'occasione per una valutazione approfondita dello stato di avanzamento delle attività. Intanto, sul fronte locale, il **Consorzio di bonifica** Adige Euganeo sta preparando per novembre un open day, rivolto ad agricoltori e cittadini, per condividere i risultati della sperimentazione e sensibilizzare sul tema. Sarà un'ulteriore occasione per far conoscere l'innovazione che, partendo dalla ricerca sperimentale dei Consorzi di **bonifica** ed irrigazione, si proietta a livello internazionale per affrontare le sfide più urgenti del nostro tempo, perché la risalita del cuneo salino è uno dei fenomeni più preoccupanti per gli ecosistemi e gli equilibri dei territori costieri, sottolinea Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. Anche in Toscana si stanno monitorando con attenzione gli effetti della salinità del suolo. Il **Consorzio di bonifica** 6 Toscana Sud, attivo in provincia di Grosseto, tiene sotto controllo la situazione in diverse aree del suo territorio. Tra i risultati più significativi vi è il rilevamento di salinità quasi assente sul fiume Ombrone, ad Alberese, nel punto in cui sorgerà un nuovo impianto irriguo. A Orbetello, invece, le acque superficiali del bacino dell'idrovora di Talamone mostrano una salinità contenuta, mentre nei bacini di Capalbio la situazione è migliorata grazie a recenti interventi idraulici, pur permanendo una presenza salina rilevante. La salinità è un parametro chiave per l'irrigazione, ma non solo conclude Federico Vanni, Presidente dell'ente consortile. Lo dimostra il progetto di recupero dell'area umida Diaccia Botrona per contrastarne la salinizzazione, tutelando un meraviglioso scrigno di biodiversità.

Anbi: il progetto Venus per riscrivere l'agricoltura nelle aree mediterranee minacciate di salinizzazione

Anbi: il progetto Venus per riscrivere l'agricoltura nelle aree mediterranee minacciate di salinizzazione

Nelle aree più depresse della gronda lagunare di Venezia, dove il terreno giace sotto il livello del mare fino a 4 metri, è in corso una sperimentazione all'interno del progetto internazionale VENUS (operazione finanziata con oltre 4 milioni di euro dal programma PRIMA di Horizon 2020) per comprendere e contrastare gli effetti del cambiamento climatico e della crescente salinizzazione dei suoli. La regione mediterranea, infatti, è un epicentro di pressioni ambientali: Il riscaldamento globale, l'aumento demografico, l'estremizzazione degli eventi meteo stanno erodendo la disponibilità d'acqua dolce e la produttività dei terreni agricoli. Di fronte a queste sfide, il progetto VENUS nasce con l'obiettivo di dimostrare il potenziale ambientale ed economico di specie vegetali dimenticate o sottoutilizzate (NUS): si tratta di piante resilienti che, richiedendo poca acqua, possono adattarsi a suoli aridi e salini, trasformando terreni marginali in aree produttive, migliorando la qualità del suolo. In due aree sperimentali nel comprensorio del **Consorzio di bonifica** Adige Euganeo, nei pressi degli impianti Gesia a Cavarzere (4.000 metri quadrati) e Zennare a Chioggia (8.000 metri quadrati), sono state trapiantate alcune varietà, i cui parametri sono confrontabili con quelli di altre zone coinvolte a livello internazionale: la Salicornia, l'Atriplex, la Beta Marittima, la Salsola oppositifolia e la Suaeda Marittima. In alcuni casi, queste piante sono state abbinate a coltivazioni di pomodoro, per verificare l'esito colturale in terreni limosi e salsi, tipici della gronda lagunare; i primi risultati sono incoraggianti: tutte le specie stanno trovando un ambiente favorevole, dimostrando la loro intrinseca resilienza. Ci sono grosse aspettative soprattutto per capire quanto queste piante possano aiutare concretamente la desalinizzazione dei suoli annuncia Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (**ANBI**) Tra qualche mese, le prime analisi, che saranno condotte da un laboratorio greco, determineranno il valore e la quantità dei principi attivi, contenuti nelle coltivazioni: è un aspetto importante, poiché si tratta principalmente di piante con un elevato potenziale per l'industria farmaceutica. Il progetto VENUS, che coinvolge 12 partner da 8 Paesi mediterranei (Italia, Grecia, Spagna, Egitto, Giordania, Marocco, Algeria, Tunisia), non si limita alla sperimentazione agronomica; il suo orizzonte è molto più ampio: si mira a costruire una filiera completa ed un mercato, che possa rendere remunerativa la produzione di queste colture. Lorenzo Frison, ingegnere del **Consorzio di bonifica** Adige Euganeo e responsabile del progetto, non nasconde l'ambizione: La speranza è quella di offrire una nuova possibilità di coltura a quelle aree che, purtroppo, lottano ogni giorno con la salinizzazione dei suoli. Per questo, il progetto prevede un confronto costante e capillare con



AgricolaE

Anbi e Consorzi di Bonifica

i partner internazionali ed il coinvolgimento diretto degli operatori agricoli nei territori interessati. La collaborazione con gli altri Paesi, infatti, è fondamentale per integrare conoscenze tradizionali e tecniche moderne, sviluppando soluzioni adattabili alle specifiche condizioni dell'area mediterranea. Il prossimo appuntamento internazionale sarà il 10 e 11 Settembre, quando si terrà un incontro sull'isola greca di Chios per valutare l'iter delle sperimentazioni. Intanto, per gli agricoltori e la cittadinanza del territorio, il **Consorzio di bonifica** Adige Euganeo sta organizzando un open day presumibilmente nel mese di novembre. Sarà un'ulteriore occasione per far conoscere l'innovazione che, partendo dalla ricerca sperimentale dei Consorzi di **bonifica** ed irrigazione, si proietta a livello internazionale per affrontare le sfide più urgenti del nostro tempo, perché la risalita del cuneo salino è uno dei fenomeni più preoccupanti per gli ecosistemi e gli equilibri dei territori costieri evidenzia Massimo Gargano, Direttore Generale di **ANBI**. Anche il **Consorzio di bonifica** 6 Toscana Sud, ad esempio, monitora costantemente la salinità in alcune aree significative ed a rischio del suo comprensorio, in provincia di Grosseto. Il risultato più importante è arrivato sul fiume Ombrone, ad Alberese, nel futuro punto di presa di un nuovo impianto irriguo: qui la salinità è praticamente nulla. Ad Orbetello, nel bacino dell'idrovora di Talamone, si registra invece una modesta salinizzazione delle acque superficiali. Infine, a Capalbio, nei bacini delle idrovore, alcuni recenti interventi idraulici hanno permesso di migliorare la situazione, ma permane una presenza salina, piuttosto importante. La salinità è un parametro chiave per l'irrigazione, ma non solo conclude il Presidente dell'ente consorziale, Federico Vanni Lo dimostra il progetto di recupero dell'area umida Diaccia Botrona per contrastarne la salinizzazione, tutelando un meraviglioso scrigno di biodiversità..

Il Giornale Di Vicenza Anbi e Consorzi di Bonifica

Valdagno

Ponte crollato: via ai lavori anti-code «Un'altra corsia nella grande rotatoria»

L'assessore Basso: «Ricostruirlo costa 4,5 milioni e non ci sono i soldi». Intanto via i detriti: «L'ipotesi è restringere la parte oggi a verde»

VERONICA MOLINARI La gru è posizionata e si procede con le operazioni preliminari. Ormai ci siamo. Ancora pochi giorni e la ruspa inizierà a rimuovere i resti del ponte crollato. Dopo il nulla osta della procura è stato aperto il cantiere per mettere in sicurezza l'area sotto sequestro in cui, il 17 aprile scorso, è crollato il manufatto a Ponte dei Nori.

Per il momento, l'idea di ricostruirlo rimane nel cassetto: la spesa si aggirerebbe sui 4 milioni e mezzo di euro.

Troppi per le casse comunali.

Dunque, tra le opzioni per smaltire il traffico nella maxi rotonda d'ingresso alla città si fa strada quella di creare una terza corsia ricavandola proprio dall'area verde al centro del maxi rondò.

Intanto si prosegue con le operazioni preliminari per rimuovere la porzione di ponte pericolante e quella adagiata sul greto dell'Agno: si sta prosciugando la parte di torrente in cui avverranno gli interventi, si attendono i periti della procura per i rilevamenti del fondo e, poi, si realizzerà una strada per portare nell'alveo la ruspa. A quel punto si procederà al recupero delle macerie da catalogare e depositare nel piazzale comunale di via Fermi, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il tutto durerà circa tre settimane, salvo imprevisti o maltempo.

Collegato a questo intervento c'è il progetto per ripristinare l'accesso su via Fermi da sud e riaprire così il bypass del centro verso il tunnel per Schio. Interventi, come già anticipato dal nostro Giornale, da 620 mila euro: 380 mila per rimuovere il manufatto crollato e 240 mila per il primo stralcio del cantiere per modificare la rotatoria con una nuova corsia nell'aiuola spartitraffico. Negli ultimi 10 giorni di agosto si partirà con le opere di modifica della rotatoria e di riapertura a doppio senso di via Fermi con lavori che si stimano in altre tre settimane.

Se tutto andrà come previsto, la viabilità sarà ripristinata per l'inizio dell'anno scolastico. Il progetto per riaprire al traffico da sud verso il tunnel prevede la destinazione a sede stradale di parte dell'aiuola che separa le uscite dalla rotatoria su via Fermi e via 7 Martiri ricavando lo spazio necessario per una nuova corsia più interna a quella attuale: anche quest'ultima verrà ridisegnata per garantire le necessarie condizioni di sicurezza per l'immissione dalla rotatoria, adeguate in particolare ai mezzi pesanti e agli autoarticolati.

Sarà anche realizzato un nuovo percorso pedonale per collegare il passaggio ora interrotto (ma questo in una seconda fase dell'intervento). E il ponte crollato quando sarà ricostruito? «Per ora non si sa



Il Giornale Di Vicenza

Anbi e Consorzi di Bonifica

ancora - spiega l'assessore ai lavori pubblici Luca Basso Se sarà ricostruito, e ci vorranno anni, dovrà essere a una campata unica, senza i piloni nell'alveo con problematiche tecniche, progettuali ed economiche e costi superiori a 4,5 milioni. Il Comune non ha in questo momento le risorse necessarie. I 3 milioni e 700 mila euro stanziati dal Governo devono essere divisi tra Comuni che hanno subito i danni del 17 aprile, Genio civile, Forestale e **Consorzio di bonifica**. La parte per Valdagno è intuibile che sarà minore di quella necessaria ai lavori di Ponte dei Nori. Stiamo pensando, quindi, all'ipotesi di ricavare una terza corsia nella grande rotonda centrale restringendo la parte verde e rendendo meno pressante l'esigenza della ricostruzione del ponte».

La Voce di Rovigo

Anbi e Consorzi di Bonifica

LAVORI Dal 25 al 12 settembre per cantieri nell'Adigetto

Via Arzarelo sarà chiusa

LENDINARA- Il Comune di Lendinara informa la cittadinanza che dal 25 agosto al 12 settembre sarà chiuso alla circolazione dei veicoli il tratto di Via Arzarelo compreso tra il civico 23 e il civico 24, per consentire l'esecuzione di lavori nell'alveo del canale Adigetto. L'amministrazione Comunale si scusa per il temporaneo disagio e ringrazia per la collaborazione.

"Continuano i lavori del **Consorzio di Bonifica** - precisa il sindaco Francesca Zeggio - e per permettere questo intervento e velocizzare i lavori si è resa necessaria la chiusura".

L'intervento si somma a un pacchetto di lavori che si sono resi necessari a seguito di segnalazioni dei cittadini e da conseguenti verifiche tecniche. E' stato quindi previsto: il ripristino di un principio di frangimento di un tratto di circa 20 metri della scarpata arginale di un fossato laterale la strada di Arzarelo tra i civici 70 e 80 della predetta via, lato dx provenendo da Lendinara; il ripristino e consolidamento del ciglio stradale per circa 30 metri in via Sabbioni Argine all'altezza del civico n° 29; il ripristino e consolidamento del ciglio stradale per circa 30 metri in via Sabbioni Argine all'altezza del civico n° 50; sfalcio di erbe ed arbusti lungo alcune vie comunali in adiacenza a fossati esistenti fino al limite della proprietà privata per una lunghezza di circa 1km. La spesa prevista per questi lavori è di poco meno di 7 mila 500 euro, iva esclusa.

Da poco sono terminati anche i lavori di rifacimento in Via Oroboni. "Un altro obiettivo raggiunto - ha commentato il primo cittadino - con il cambio della condotta per evitare nel futuro rotture e anche la sistemazione dei pozzetti. E' stata ripristinata la viabilità con una riduzione del marciapiede nella parte sinistra, senza paletti, e si chiede un comportamento corretto a chi frequenta la via". Via Oroboni, particolarmente dissestata, da anni era stata segnalata dai residenti ed è stata sistemata grazie a un protocollo d'intesa con Acquevenete Spa, il gestore del servizio idrico integrato nel Comune di Lendinara, a compensazione degli interventi non eseguiti nel territorio, così da permettere di sistemare una delle vie del centro storico che in questi anni ha segnalato molte difficoltà. E. F.



Il Gazzettino (ed. Padova) Anbi e Consorzi di Bonifica

Antonini nominato esperto nel consiglio nazionale Anbi

SAN GIORGIO IN BOSCO (M.C.) Maurizio Antonini, 60 anni, di San Giorgio in Bosco, direttore di Cia Veneto, è stato nominato come esperto all'interno del nuovo Consiglio nazionale dell'**Anbi**, Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari.

I TEMI «L'obiettivo di Cia commenta Antonini sarà di contribuire ad accrescere il riconoscimento del ruolo strategico svolto dai **Consorzi** di **bonifica**, soprattutto in merito alla gestione delle aree interne, spesso fragili, a rischio abbandono ed esposte al dissesto idrogeologico. In sinergia con gli agricoltori - continua - i **Consorzi** consolidano sempre di più una funzione di prossimità verso le imprese agricole e i cittadini, contribuendo alla pianificazione e gestione del territorio in un'ottica di adattamento ai cambiamenti climatici».

Strategico, dunque, investire in progetti di resilienza: «il nuovo bilancio dell'Unione Europea dovrà definire il piano ReWaterEU, in grado di finanziare invasi di accumulo delle acque meteoriche, la manutenzione della rete esistente e tecnologie avanzate per un utilizzo razionale della risorsa idrica».

All'**Anbi** Veneto afferiscono 11 **Consorzi** e nel territorio dell'area del cittadellese hanno competenza il Brenta, con sede a Cittadella, e Acque Risorgive a Mestre. **Anbi** promuove la piena conoscenza del ruolo dei **consorzi** di **bonifica** quali enti pubblici di autogoverno e di partecipazione nei quali si realizza il coordinamento fra l'interesse pubblico e l'interesse privato per la tutela e la valorizzazione del territorio attraverso la gestione dei corsi d'acqua. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Gazzettino (ed. Padova) Scenario acqua, ambiente e fiumi

Smottamenti e frane lungo gli argini

VIGODARZERE (L.Lev.) Frane e smottamenti lungo le sponde degli argini del Muson dei Sassi a Vigodarzere: scatta il monitoraggio. In occasione delle ultime forti e intense piogge, si sono verificati smottamenti nella parte bassa delle sponde, dove la corrente dell'acqua è più forte.

«Dopo il recente sfalciamento dell'erba e degli arbusti ha spiegato l'assessore ai Lavori pubblici, Patrimonio comunale e manutenzioni, Protezione civile e sicurezza, Moreno Boschello -, le frane sono ora ben visibili, in un tratto di **argine** del Muson all'altezza dell'ex Edilit in territorio di Vigodarzere. Sono state segnalate al competente Genio Civile di Padova, che sta monitorando tutto il tratto di **argine** interessato da frane e smottamenti e sta contemporaneamente svolgendo alcuni rilievi per chiedere alla Regione Veneto le risorse economiche necessarie a ripristinare l'integrità e la sicurezza **idrogeologica** dell'**argine**. Il Muson dei Sassi è un canale artificiale lungo 26 Km che da Castelfranco Veneto attraversa i Comuni dell'Alta Padovana, fino a sfociare nel **fiume** Brenta all'altezza di Pontevigodarzere e Cadoneghe. È un corso d'acqua pressoché rettilineo, di carattere torrentizio, che raccoglie le acque di molte opere idrauliche e di diversi impianti di sollevamento e che l'anno scorso ha rotto gli argini a Camposampiero, creando molti danni ai residenti e alle colture. Ringrazio il Genio Civile di Padova per la presenza e l'interessamento, consapevole che deve gestire situazioni anche prioritarie rispetto a questa del Muson, e sempre con risorse limitate, ma auspico che i finanziamenti possano essere incrementati: sappiamo quanto devastanti possano essere le conseguenze della rottura degli argini ed è per questo che è molto importante la sorveglianza e la preventiva manutenzione». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Mattino di Padova Scenario acqua, ambiente e fiumi

IL BACINO POTRÀ CONTENERE 2 MILIONI DI METRI CUBI DI ACQUA

Invaso Anconetta, lavori affidati Salverà la Bassa dalle alluvioni

Costerà quasi 10 milioni euro: ruspe in azione a partire da ottobre L'opera idraulica da 140 ettari interessa il fiume Agno-Guà-Santa Caterina

Giada Zandonà Un **invaso** per difendere la Bassa padovana dal rischio di inondazioni dei **fiumi**: al via da ottobre il cantiere da 10 milioni di euro. La Regione del Veneto ha affidato i lavori per l'**invaso** "Anconetta", un'opera idraulica importante che interessa il fiume Agno-Guà-Santa Caterina e che si inserisce nel piano delle opere di mitigazione del rischio idrogeologico della Regione, finanziate in parte dalla stessa Regione e con risorse nazionali. L'opera, inserita tra quelle prioritari per la mitigazione del rischio idraulico nella Bassa Padovana, prevede la riattivazione del bacino Anconetta, che occupa un'area di circa 140 ettari, da utilizzare come cassa di laminazione, con l'alimentazione anche da un nuovo manufatto di derivazione sul canale Gorzone. In parallelo, è prevista la realizzazione di un nuovo manufatto di derivazione dal Fratta-Gorzone e di potenziamento della botte a sifone Tre Canne, di un nuovo scarico nell'idrovora Anconetta e di sfioro di emergenza. Il volume massimo che potrà contenere l'**invaso** è di circa 2 milioni di metri cubi e i lavori dovrebbero partire entro ottobre per essere terminati alla fine del 2026. In parole semplici: quando piove molto, i **fiumi** della Bassa padovana, come il Gorzone, rischiano di non contenere tutta l'acqua e possono esondare, causando danni a case, campi e strade. L'area del bacino Anconetta verrà usata come una vasca molto ampia capace di raccogliere l'acqua in eccesso per evitare allagamenti. Il Gorzone, in particolare, è un canale che in passato ha messo in difficoltà molti comuni della zona, soprattutto quando le piogge intense lo gonfiano troppo in fretta e interventi come questi servono a prevenire disastri prima che accadano. «Grazie a questo intervento» spiega l'assessore regionale alla difesa del suolo, Gianpaolo Bottacin «sarà possibile ridurre il rischio idraulico legato ad eventuali rotture arginali, con benefici che si registreranno in modo particolare nel tratto del Gorzone a monte della botte a sifone Tre Canne e nella confluenza con il canale Santa Caterina» aggiunge Bottacin. «Si tratta di un ulteriore tassello nel grande piano di mitigazione del rischio idrogeologico di cui si è dotata la Regione del Veneto che prevede la realizzazione di bacini di laminazione ma anche e soprattutto la realizzazione di moltissime altre opere che passano inosservate ma che sono fondamentali per garantire la sicurezza dei cittadini, come ad esempio il consolidamento e il rialzo degli argini, le briglie in montagna e molto altro. Opere che hanno già dato dimostrazione di efficacia visto che negli ultimi anni si sono ripetuti eventi meteo più rilevanti rispetto a quanto accaduto nel 2010 ma con effetti al suolo decisamente meno impattanti. Siamo sulla buona strada» conclude l'assessore «ma bisogna continuare in questa direzione».



Il Mattino di Padova

Scenario acqua, ambiente e fiumi



**CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO
CUSTODI DI UN TERRITORIO MERAVIGLIOSO**

Anbi Veneto
giovedì, 07 agosto 2025

Anbi e Consorzi di Bonifica

07/08/2025	Il Gazzettino Pagina 39		3
<hr/>			
07/08/2025	Il Gazzettino (ed. Rovigo) Pagina 31		4
<hr/>			
07/08/2025	La Voce di Rovigo Pagina 27		6
<hr/>			
06/08/2025	polesine24.it	<i>Elena Fioravanti</i>	7
<hr/>			

Scenario acqua, ambiente e fiumi

07/08/2025	Corriere del Veneto (ed. Padova) Pagina 11	A.A	8
<hr/>			
07/08/2025	Il Gazzettino (ed. Rovigo) Pagina 33		9
<hr/>			

Il Gazzettino

Anbi e Consorzi di Bonifica

Conclusi i lavori del Consorzio «Buona disponibilità d'acqua»

RIVIERA Con la conclusione dei lavori di manutenzione straordinaria del Genio Civile di Padova su una paratoia delle chiuse dei Tamburani.

Ora sono stati ripristinati i livelli ordinari nel Naviglio Brenta, tanto che il Consorzio di **bonifica Bacchiglione** due settimane fa ha rimosso le due pompe di emergenza che aveva attivato il mese di giugno, in corrispondenza del sifone Galta nel comune di Vigonovo, per immettere l'acqua mancante nella rete di distribuzione consortile e garantire il servizio irriguo.

La portata del Naviglio, infatti, era diminuita a seguito del protrarsi dei lavori di manutenzione, che non consentivano di sostenere i livelli necessari al regolare funzionamento delle derivazioni consortili e garantire l'acqua a Vigonovo per alimentare la rete di distribuzione consortile, che serve un'area di circa 5000 ettari nei comuni di Stra, Fossò, Dolo, Vigonovo, Camponogara e Campolongo Maggiore.

LA SITUAZIONE «Siamo nel pieno della stagione irrigua, e la situazione deve essere costantemente monitorata al fine di limitare eventuali situazioni di criticità e mettere in difficoltà le attività produttive spiega il presidente del Consorzio, Silvano Bugno - La conclusione dei lavori ha ripristinato la portata originaria: abbiamo perciò provveduto alla rimozione delle pompe di emergenza precedentemente posizionate. La situazione è stata costantemente monitorata sia dalle maestranze del Consorzio, sia da quelle del Genio Civile di Padova, e siamo riusciti a gestire la situazione limitando il più possibile i danni per l'ambiente e le attività. Il nostro comprensorio ha un tipo di irrigazione che viene definita "di soccorso", in quanto la rete è alimentata attraverso le derivazioni di portate dai grandi fiumi; - aggiunge - quindi l'apporto idrico del Brenta è necessario e fondamentale. Quest'anno, per il momento, la disponibilità d'acqua a disposizione è sufficiente». Sara Zanferrari © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Gazzettino (ed. Rovigo)

Anbi e Consorzi di Bonifica

L'incubo risalita del cuneo salino è lo spauracchio degli agricoltori

PORTO TOLLE Il Tavolo verde accende i riflettori sull'agricoltura: "Serve un fronte comune per difendere il territorio". Dalla crisi dei fondi europei al dramma del cuneo salino, passando per dazi, fiscalità e cambiamenti climatici: l'agricoltura chiama, il territorio risponde. Si è riunito nella sede comunale il Tavolo verde, convocato dall'assessore alle Politiche Agricole Tania Bertaglia per un confronto aperto e costruttivo con le realtà del settore.

Una partecipazione ampia e rappresentativa: al tavolo sedevano Confagricoltura (Alberto Protti), Cia (Fabrizio Cavallari e Dario Ferro), Coldiretti (Mara Crivellari, Marco Cassetta e Cinzia Pezzolato), quest'ultima anche in rappresentanza del **Consorzio di Bonifica**, Terre del Delta (Camillo Brenna), il Consigliere Elia Gibin, il Capogruppo di Minoranza Claudio Bellan e, per il **Consorzio**, l'ingegner Michele Sandrin.

Al centro del dibattito, temi cruciali per il futuro del comparto agricolo locale: la riduzione del 20% dei fondi Pac, il cuneo salino nel Delta del Po, la pressione fiscale e le disparità normative legate al commercio internazionale.

Particolarmente tecnico e allarmante l'intervento dell'ingegner Sandrin, capo settore manutenzione zona sud del **Consorzio di Bonifica**, che ha illustrato la gravità del fenomeno del cuneo salino, sempre più esteso a causa del calo della portata del fiume Po sotto i 500 mc/s alla sezione di Pontelagoscuro.

ALLARME CUNEO SALINO «La progressiva salinizzazione dell'acqua ha spiegato Sandrin determina l'interruzione del servizio irriguo nelle zone più a est del comprensorio consorziale», come Ca' Venier, Polesine Camerini, Scardovari e Santa Giulia. L'ingegnere ha rassicurato sul dialogo continuo con l'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici del Distretto Idrografico del Po, segnalando anche i progetti in corso che coinvolgono il Comune di Porto Tolle. Durante i lavori è emersa su proposta dell'assessora la volontà unanime di redigere un documento unitario da sottoporre al consiglio comunale e agli enti sovracomunali, con l'obiettivo di sollecitare interventi urgenti e strutturali.

L'assessora Bertaglia ha evidenziato il ruolo cruciale del **Consorzio** e l'importanza del dialogo tra istituzioni, associazioni e operatori del territorio: «Insieme possiamo dare voce alle istanze del comparto per difendere il nostro patrimonio agricolo e ambientale».

Infine, assumendosi l'impegno di predisporre il documento condiviso, ha aggiunto: «Il Tavolo Verde rappresenta uno strumento fondamentale per dare voce alle istanze del settore e del territorio. I temi trattati sono di estrema rilevanza e richiedono interventi e risposte concrete. L'agricoltura è, insieme



Il Gazzettino (ed. Rovigo)

Anbi e Consorzi di Bonifica

alla pesca, l'economia principale della nostra comunità: tutelarla significa difendere il lavoro, garantire il sistema economico locale, la biodiversità e la sostenibilità ambientale. Questi momenti di confronto sono inoltre importanti per fare rete tra istituzioni, associazioni e operatori del settore. Il nostro impegno è tutelare il comparto agricolo, sostenendo progetti concreti che garantiscano la salvaguardia e lo sviluppo del territorio». Anna Nani © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Voce di Rovigo

Anbi e Consorzi di Bonifica

Riduzione della Pac, cuneo salino e crisi irrigua. Istituzioni e categorie a confronto

Insieme per difendere l'agricoltura

Proposto un documento unitario per sollecitare interventi a tutela del territorio e del lavoro

PORTO TOLLE - Si è svolto venerdì 25 luglio, nella sede comunale di Porto Tolle, il Tavolo verde convocato dall'assessore alle Politiche Agricole Tania Bertaggia, un momento di confronto che ha riunito istituzioni, associazioni di categoria e operatori del settore per discutere delle sfide che oggi mettono alla prova l'agricoltura locale e per individuare azioni comuni a tutela del territorio. Attorno al tavolo, insieme all'assessore, erano presenti il consigliere comunale Elia Gibin, il capogruppo di minoranza Claudio Bellan, per Confagricoltura Alberto Protti, per la CIA Fabrizio Cavallari e Dario Ferro, per Coldiretti Mara Crivellari, Marco Cassetta e Cinzia Pezzolato, quest'ultima anche in veste di consigliere del **Consorzio di Bonifica**, Camillo Brenna per Terre del Delta e l'ingegner Michele Sandrin, capo settore manutenzione zona sud del **Consorzio di Bonifica**, referente per l'Isola di Ariano e Porto Tolle. L'incontro ha affrontato in particolare la riduzione del 20% dei fondi Pac a livello comunitario, il problema del cuneo salino che interessa il Delta del Po, le difficoltà legate ai dazi internazionali e alle disparità normative e il tema della tassazione del reddito agricolo. Proprio il cuneo salino è stato al centro dell'intervento dell'ingegner Sandrin, che ha illustrato la gravità di un fenomeno acuita dal drastico calo della portata del fiume Po, scesa sotto i 500 metri cubi al secondo alla sezione di Pontelagoscuro, con conseguente risalita dell'acqua salata nei rami terminali del fiume - in particolare Maistra, Pila, Tolle e Gnocca - e interruzione dell'irrigazione nelle aree più vulnerabili come le isole di Ca' Venier e Polesine Camerini e le zone di Scardovari e Santa Giulia. Sandrin ha assicurato che le problematiche del territorio vengono costantemente portate all'attenzione dell'Osservatorio Permanente sugli utilizzi idrici e ha aggiornato i presenti sui progetti del **Consorzio** di diretta importanza per Porto Tolle. L'assessore Bertaggia, sottolineando come l'agricoltura e la pesca rappresentino i pilastri dell'economia locale e siano fondamentali per garantire lavoro, biodiversità e sostenibilità ambientale, ha proposto di redigere un documento unitario da presentare al Consiglio Comunale e alle istituzioni competenti per sollecitare interventi urgenti e strutturali. Una proposta accolta all'unanimità dai partecipanti, nella convinzione che solo attraverso un'azione condivisa sarà possibile difendere il patrimonio agricolo e ambientale del territorio. "Insieme possiamo dare voce alle istanze del comparto per difendere il nostro patrimonio agricolo e ambientale", ha concluso l'assessore.



Via Arzarello sarà chiusa

Per lavori

Elena Fioravanti

Il Comune di Lendinara informa la cittadinanza che dal 25 agosto al 12 settembre sarà chiuso alla circolazione dei veicoli il tratto di Via Arzarello compreso tra il civico 23 e il civico 24, per consentire l'esecuzione di lavori nell'alveo del canale Adigetto. L'amministrazione Comunale si scusa per il temporaneo disagio e ringrazia per la collaborazione. 'Continuano i lavori del **Consorzio** di Bonifica - precisa il sindaco Francesca Zeggio - e per permettere questo intervento e velocizzare i lavori si è resa necessaria la chiusura'. L'intervento si somma a un pacchetto di lavori che si sono resi necessari a seguito di segnalazioni dei cittadini e da conseguenti verifiche tecniche. E' stato quindi previsto: il ripristino di un principio di franamento di un tratto di circa 20 metri della scarpata arginale di un fossato laterale la strada di Arzarello tra i civici 70 e 80 della predetta via, lato dx provenendo da Lendinara; il ripristino e consolidamento del ciglio stradale per circa 30 metri in via Sabbioni Argine all'altezza del civico n° 29; il ripristino e consolidamento del ciglio stradale per circa 30 metri in via Sabbioni Argine all'altezza del civico n° 50; sfalcio di erbe ed arbusti lungo alcune vie comunali in adiacenza a fossati esistenti fino al limite della proprietà privata per una lunghezza di circa 1km. La spesa prevista per questi lavori è di poco meno di 7 mila 500 euro, iva esclusa. Da poco sono terminati anche i lavori di rifacimento in Via Oroboni. "Un altro obiettivo raggiunto - ha commentato il primo cittadino - con il cambio della condotta per evitare nel futuro rotture e anche la sistemazione dei pozzetti. E' stata ripristinata la viabilità con una riduzione del marciapiede nella parte sinistra, senza paletti, e si chiede un comportamento corretto a chi frequenta la via". Via Oroboni, particolarmente dissestata, da anni era stata segnalata dai residenti ed è stata sistemata grazie a un protocollo d'intesa con Acquevenete Spa, il gestore del servizio idrico integrato nel Comune di Lendinara, a compensazione degli interventi non eseguiti nel territorio, così da permettere di sistemare una delle vie del centro storico che in questi anni ha segnalato molte difficoltà.



Corriere del Veneto (ed. Padova)

Scenario acqua, ambiente e fiumi

Delta, stanziati dalla Regione otto milioni per il dissesto idrogeologico

Arrivano in Polesine otto milioni, tra assestamento di bilancio regionale e fondi dell'Agencia interregionale per il fiume Po (Aipo), per contrastare il dissesto idrogeologico. L'annuncio arriva da Gianpaolo Bottacin, assessore regionale alla Difesa del suolo e presidente dell'Aipo. Le risorse reperite per il Polesine sono di 7 milioni e 250mila euro reperiti col recente assestamento di bilancio della Regione ed i fondi reperiti in sede Aipo pari ad ulteriori 1 milione e 325mila euro. Numerosi gli interventi che saranno finanziati. In ordine di importi, tre interventi saranno finanziati con 1 milione di 300mila euro a testa. Si tratta dell'adeguamento sagoma e quota delle difese a mare in località Boccasette di Porto Tolle, del rafforzamento arginale del Po di Levante a Rosolina e della manutenzione, decespugliamento, recupero schianti in alveo e rimozione alberature potenzialmente pericolose per le arginature in vari tratti del Canalbianco Po di Levante. Un milione è stato destinato ai lavori di manutenzione straordinaria del Canalbianco mediante la realizzazione dell'adeguamento in quota di un tratto di argine sinistro nei comuni di Fratta e Villamarzana. A Porto Tolle, poi, sono stati destinati 800mila euro per la manutenzione straordinaria per la difesa della costa e del litorale. Per la messa in sicurezza della zona golendale del Po a Ficarolo andranno 560mila euro. Mezzo milione sarà destinato per interventi di manutenzione straordinaria di ripresa movimenti franosi e chiusura tane di animali a Loreo. Per i lavori di sistemazione e ripristino della difesa spondale in sinistra Po a Bergantino andranno 325mila euro. Per interventi di sistemazione di frane, con ripristino delle difese spondali su un tratto di arginatura del fiume Adige a Beverare di San Martino di Venezze vanno 300mila euro. Per lavori di sistemazione della sponda in sinistra Po ad Ariano Polesine vanno 280mila euro. Altri 250mila euro sono stati destinati per la difesa delle sponde lungo il Po di Levante a Loreo, e 160mila per lo stesso tipo di intervento a Guarda Veneta. .

A.A



Il Gazzettino (ed. Rovigo)

Scenario acqua, ambiente e fiumi

Difesa del suolo: arrivano 8,5 milioni

La Regione investe 7 milioni e 250 mila euro, il resto arriva da Aipo. Bottacin: «Risorse per arginare il dissesto idrogeologico» Corazzari: «Boccata d'ossigeno per varie situazioni critiche» Cestari: «Opere mirate a garantire sicurezza e tutela ambientale»

PORTO TOLLE - PORTO VIRO «Investimenti per più di 7 milioni per la difesa del Polesine grazie all'assestamento di bilancio proposto dalla giunta regionale ed approvato dal consiglio regionale, sono state messe a disposizione importanti risorse destinate al grande piano di mitigazione del **dissesto idrogeologico** di cui si è dotata la Regione messo a punto in collaborazione con l'Università di Padova.

Ad oggi, di questo piano che in Veneto vale quasi 4 miliardi di euro, sono già state realizzate in dieci anni opere per oltre 2,2 miliardi di euro, una cifra che non si riscontra nella storia di alcuna Regione. Opere che hanno già dimostrato in varie occasioni la loro efficacia».

A sottolinearlo è l'assessore alla Difesa del Suolo Gianpaolo Bottacin, che si concentra sulle risorse reperite per il Polesine, 7.250.000 euro di investimenti che vanno ad aggiungersi agli oltre 109 milioni di euro che la Regione ha investito nella difesa del suolo negli ultimi 10 anni in provincia di Rovigo. A questi vanno aggiunti i fondi reperiti in sede Aipo, della quale Bottacin è Presidente, pari ad ulteriori 1.325.000 euro che vanno ad aggiungersi ai 28 milioni di euro di lavori gestiti da Aipo che stanno per partire in provincia di Rovigo.

SODDISFAZIONE «Per quanto riguarda i fondi per la difesa del suolo reperiti per il Polesine non posso che esprimere la mia soddisfazione e il ringraziamento al consiglio regionale e al collega Gianpaolo Bottacin, anche come presidente dell'Aipo». Lo dichiara l'assessore regionale Cristiano Corazzari, ricordando che «sono una boccata d'ossigeno per un territorio che ha varie situazioni che necessitano di interventi. In un decennio il Polesine è stato interessato dal oltre 109 milioni di euro di interventi. Una cifra che, meglio di ogni parola, descrive l'attenzione sempre avuta dalla Regione per questo territorio».

LA PREVENZIONE Felice anche Laura Cestari, consigliera regionale dell'Intergruppo Lega Liga Veneta. «Queste risorse permetteranno di realizzare interventi fondamentali in numerosi comuni della provincia da Porto Tolle a Loreo, da Rosolina a Cavarzere, passando per Fratta Polesine, San Martino di Venezze, Ficarolo, Bergantino, Guarda Veneta e Ariano Polesine. Si tratta di opere mirate alla messa in sicurezza di **argini**, alla manutenzione straordinaria del sistema idraulico e alla prevenzione del **dissesto idrogeologico**. Considero questo stanziamento un passo avanti concreto per la sicurezza delle nostre comunità e per la tutela ambientale del nostro fragile equilibrio idraulico. Il grande piano regionale di mitigazione del **dissesto idrogeologico**, realizzato in collaborazione con l'Università



Il Gazzettino (ed. Rovigo)

Scenario acqua, ambiente e fiumi

di Padova e sostenuto con investimenti senza precedenti, continua a portare risultati tangibili anche qui, nella nostra provincia. Un ringraziamento particolare va all'Assessore Gianpaolo Bottacin, per l'attenzione costante dimostrata verso il Polesine». © RIPRODUZIONE RISERVATA.